

**Gian Luigi Bruzzone**

## **Pietro Bernabò Silorata (1808-86)**

### **ed alcuni suoi corrispondenti**

Un ramo della famiglia Bernabò, di origine chiavarina, che avrebbe il capostipite in un Giacomo figlio di Bernabò morto attorno al 1432 si trasferì a Porto Maurizio.<sup>1</sup> Qui appunto abitava Giuseppe Tommaso Bernabò, il quale l'anno 1821 in Marsiglia aggiunse il secondo cognome Silorata. Pietro Bernabò Silorata nasceva in Porto Maurizio il 10 aprile 1808 da Giuseppe Tommaso e da Maddalena dei conti di Lavagna e da subito avvertì un amore allo studio ed una notevole predilezione per la letteratura. Espletata l'istruzione elementare, i genitori inviarono Pietro al Collegio reale di Genova, retto dai padri somaschi, quale allievo esterno dal 1820 al 1823. Può essere che i genitori assecondassero la predilezione umanistica del figlio, o, con maggior verosimiglianza, intendessero avesse una formazione accurata, auspicabile per qualsivoglia professione intraprendesse.

Comunque sia il triennio scolastico rimane indelebile nell'animo di Pietro, divenne amico con molti compagni e l'amicizia filiale contratta comitati educatori sarà coltivata per l'intera esistenza. Il ragazzo poté seguire, sia pure in modo alquanto mediato, gli eventi memorabili del tempo: basti l'allusione ai moti politici del 1821, assai vivaci in Genova dove gli studenti universitari e molti ufficiali della legione reale gridavano «Viva la costituzione» e il governatore Giorgio De Geneys rimase ostaggio degli studenti. La vita collegiale peraltro si dipanò con serenità, conclusa al termine dell'anno scolastico con la consueta accademia.<sup>2</sup>

Non solo, negli anni successivi, il Bernabò<sup>3</sup> conobbe e stimò altri padri somaschi, grazie ai continui contatti coltivati con i confratelli, quale – ad esempio – Gian Battista Giuliani, celebre dantista, attorno al quale si formò un circolo culturale coniugante l'amore per il massimo poeta con la dignità, l'indipendenza e la libertà della patria. Ne facevano parte oltre al P. Marchese ed altri

---

1 Romeo Pavoni, *Origine e evoluzione ...* in “La Berio”, XXIV, 3, settembre-dicembre 1984, pp. 35-36.

2 [Marco Tentorio], *Storia del Collegio reale sotto la direzione dei PP. Somaschi (1816-37). Una pagina di storia del romanticismo genovese*, Genova, chiesa S. M. Maddalena, 1977, pp. 56-62.

3 Ci sembra giusto adoperare fra i due cognomi il primo, e non il solo secondo, come da taluno fu fatto e dallo stesso interessato, perché Bernabò risulta l'antico cognome familiare.

confratelli, un Giuseppe Gazzino,<sup>4</sup> un Antonio Crocco,<sup>5</sup> un Pietro Bernabò Silorata.<sup>6</sup> Del resto un'anima sensibile avverte l'affinità di altre anime che la sfiorino.

Alla fine del 1823 Pietro seguì il padre a Jesi e di lì a poco a Roma: per questo continuò e concluse il corso degli studi in codesta città, mentre nel 1832 conseguiva in Bologna il diploma per il pubblico insegnamento. Evidentemente non poteva vivere di rendita e necessitava di una fonte di sostentamento, tanto più quando si era formato una famiglia nel 1829. A Ceprano Pietro aveva conosciuto per caso Clarina Morroni, nata a Fano, figlia di Romano di Candida Frontoni, ne era rimasto folgorato e la sposava, quindicenne appena.<sup>7</sup>

Nel biennio 1838-40 fu in Roma segretario e precettore dei figli di Carlo Bonaparte principe di Canino, ipotizzo su presentazione di qualche padre somasco. All'inizio del 1840, grazie all'incontro con Felice Romani, Pietro passò a Torino, collaboratore o redattore della "Gazzetta piemontese", foglio governativo, dove rimase per sedici anni, ossia fino al 1856. Partecipò anche al terzo congresso degli scienziati siciliani celebrato in tale anno<sup>8</sup>. Una volta unificata la Penisola, il Bernabò ritenne preferibile tornare all'insegnamento. Fu al liceo di Ferrara nell'anno scolastico 1860-61, al liceo di Parma nell'anno scolastico 1861-62; preside del liceo di Senigallia per sei anni (1862-67)<sup>9</sup>; di nuovo insegnante al liceo di Spoleto e da ultimo archivista della Soprintendenza ai monumenti in Roma.

Pietro Bernabò Silorata concluse la sua operosa giornata terrena nella capitale del nuovo regno il 18 ottobre 1886.

\*

A codesto carosello professionale, corrispose un'altrettanto vorticosa attività editoriale e scrittoria. Diciassettenne pubblicava la *Cristiade* da lui volta in italiano,<sup>10</sup> come il poemetto didascalico sui bachi da seta dello stesso autore.<sup>11</sup> Vedeva la luce la traduzione nella nostra lingua

---

4 Giuseppe Gazzino (Genova, 1808-84) insegnante, letterato. Segnalo i saggi: G. L. Bruzzone, *Giuseppe Gazzino e Antonio Cappelli, letterati negletti* in "Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie dell'Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena", serie VIII, XIV, 2011, pp 73-122; Idem, *Giuseppe Pitrè e Giuseppe Gazzino fra antropologia e letteratura* in "Lares", LXXIX, 2013, pp. 328-349.

5 Antonio Crocco (Genova, 1800-84) magistrato, storico, letterato. Basti il rinvio alla voce pertinente nel *Dizionario biografico dei liguri*, Genova, Consulta, 1998, IV, pp. 89-91.

6 [Marco Tentorio], *Storia del Collegio*, cit., p. 131.

7 Oscar Greco, *Bibliobiografia femminile italiana del secolo XIX*, Venezia, presso i principali librai d'Italia, 1875, pp. 343-354.

8 Ignazio Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea. Notizie sugli iscritti ai cinque primi congressi degli scienziati italiani*, Milano, 1844, pp. 122-123. Nell'introduzione sostiene, fra l'altro: «Ai congressi scientifici chi negasse ogni altro utile, concederebbe pur sempre quello di avere avvicinati i disgiunti studiosi del bel paese».

9 Nel 1866 chiedeva ad un amico se fosse possibile ottenere una cattedra liceale: P. Bernabò Silorata, *Lettera ad Antonio Mangini, Bologna, 19 settembre 1866*: Genova, Museo del Risorgimento, cart. 59. n° 15891.

10 Marco Girolamo Vida, *La Cristiade*, tradotta da P.B.S., Roma, Ant. Boulzaler, 1828.

11 Marco Girolamo Vida, *I bachi da seta. Poemetto recato in altrettanti versi italiani* da B.B.S. genovese ed arricchito di note, Forlì, tip. Casali, 1829.

delle *Meditazioni poetiche* del Lamartine,<sup>12</sup> segno della versatilità del giovane entusiasta. Col poeta francese scaturì una corrispondenza epistolare, giacché «fu attratto dalle delicate voci romantiche delle *Meditazioni poetiche* (1820) e, nella sua opera storica, dal suggestivo tentativo d'incanalare le aspirazioni sociali delle masse nell'alveo della legalità, quale risulta dalla riflessione e dalla partecipazione dello scrittore francese alle vicende della rivoluzione del 1848 della successiva restaurazione»<sup>13</sup>. Sempre nell'ambito traduttorio ricordiamo il *Salterio*<sup>14</sup>, impresa cui si sottoposero altri<sup>15</sup> in quel torno di tempo che vide fiorire alla grande traduzioni dai classici e dai moderni; la storia del Thiers<sup>16</sup>; gli inni della liturgia cattolica,<sup>17</sup> nonché il fin troppo famoso romanzo della Beeker Stowe:<sup>18</sup> il nostro «dovette sentirsi esaltato dalla figura del protagonista, che nella fervida vita religiosa trova la forza di rifiutare di farsi aguzzino di altri uomini, come lui miserabili nella condanna amara della schiavitù»<sup>19</sup>. Seguirono una ambiziosa versione dell'*Eneide* e perfino della *Bibbia*.<sup>20</sup>

Miniera di iniziative, il Bernabò concepì una collana di «Prose e poesie inedite e rare di italiani viventi», di cui uscirono oltre sessanta dispense,<sup>21</sup> con l'intento di accogliere «esempi di bello scrivere e sane dottrine, utili ed eleganti opericciuole», formata «quasi tutta di scritture classicheggianti»<sup>22</sup>. Tacendo versi e prose ospitati in miriadi di periodici della penisola, vari elogi filo sabaudi, un volume su Carlo Alberto steso in collaborazione con Francesco Rovelli<sup>23</sup>; l'antologia dei canti patriottici,<sup>24</sup> versi contro lo straniero<sup>25</sup> e la scelta di cento sonetti,<sup>26</sup> rammento il varo di

---

12 Alfonso de Lamartine, *Carmi, inni e odi*. Versione libera di P.B.S...., Torino, Chirio & Mina, 1838.

13 Nerino Marinangeli, *Imperiesi nella storia*, Oneglia, Dominici, 1979, p. 167.

14 *Il libro dei salmi*, Bologna, tip. della Volpe, 1836-38; Napoli, P. Androsio, 1852; *Il Salterio davidico*, Milano, E. Oliva, 1858 [nel 2020 venduta per sedici euro] ed altre edizioni.

15 Mi sovengono: *Salterio davidico parafrasato in versi lirici toscani* da Pasquale Margolfo, Napoli, G. Cioffi, 1834, volumi quattro (almeno); Vincenzo Meini, *I Salmi di Davide. Versione poetica*, Firenze, Birindelli, 1869; *Il Salterio di Davide tradotto in versi italiani* dall'arciprete Demetrio Chidichimo, Milano, E. Bacchini, 1901.

16 Adolfo Thiers, *Storia del consolato e dell'Impero, seguito alla storia della rivoluzione francese*. Versione del prof. B.B.S., Firenze, Le Monnier, 1845-64, dieci tomi.

17 P. Bernabò Silorata, *L'Arpa cristiana. Inni della Chiesa cattolica. Versione*, Torino, Fontana, 1848. Uscirono varie edizioni di questa antologia: P. Bernabò Silorata, *Innodia cattolica ed altri versi sacri e morali ad uso dei collegi e case d'educazione*, IV ed., Savona, L. Sambolino, 1859.

18 Esso – è curioso – fu tradotto anche dal conterraneo savonese Pietro Giuria (Torino, 1854).

19 Nerino Marinangeli, *Imperiesi nella storia*, cit., ibidem.

20 P. Bernabò Silorata, *I libri poetici della Sacra Bibbia*, Torino, Favale, 1841-43, tre volumi; *La Sacra Bibbia tradotta in versi italiani* dal comm. P.B.S.. Antico testamento, Roma, tip. Opinione, 1873-80 ed altre edizioni.

21 Torino – Roma, 1843-1874.

22 Guido Mazzoni, *L'Ottocento*, Milano, Vallardi, 1960, p. 696.

23 P. Bernabò Silorata, *Biografia del Re Carlo Alberto*, Firenze, Botta, 1868.

24 P. Bernabò Silorata, *Canti patriottici*, Torino, Favale, 1851.

25 P. Bernabò Silorata, *Via lo straniero. Canto*, Imola, Galeati, 1866.

26 P. Bernabò Silorata, *Cento sonetti ed altre poesie*, Fano, G. Lana, 1865.

riviste: “Il Monitore delle famiglie e della scuola”, settimanale edito a Senigallia per gli anni 1862-68;<sup>27</sup> “L'Annotatore”, organo della Società didascalica italiana, di cui era presidente, impresso in Roma negli anni 1875-86 di cadenza mensile. La società didascalica era stata fondata nel 1872<sup>28</sup> e con lo scopo di favorire lo sviluppo dell'istruzione popolare e di curare gli interessi dei maestri e dei docenti secondari<sup>29</sup>. “L'album dei fanciulli”, di problematico reperimento.

Si intuisce la tensione pedagogica del Nostro e l'ansia di voler innalzare la cultura popolare. L'Ottocento, del resto, si caratterizza da una massiccia bibliografia morale o moraleggiante, presente negli scrittori più disparati, ad iniziare dai grandi nomi di Silvio Pellico, Giuseppe Mazzini, Nicolò Tommaseo, Cesare Cantù, e via snocciolando. Quanto alla produzione letteraria «il Bernabò aspirava ad una letteratura improntata a principi cattolici, morali e civili; ma i risultati rimasero, per la sua limitatezza, inferiori all'intento: assai mediocri sono le liriche religiose; i troppi versi e le prove con cui celebrò casa Savoia sono volta a volta scialbi o enfatici. Al tempo stesso egli voleva una letteratura formalmente decorosa e per questo respinse con decisione il romanticismo. In realtà il suo orientamento classicheggiante si accordava con un sostanziale eclettismo di gusto come è attestato soprattutto dal vario carattere dei testi che egli tradusse. L'opera di editore e di traduttore decoroso appare oggi il suo merito principale».<sup>30</sup>

Come per altri contemporanei, il letterato portorino da un iniziale romanticismo, imbevuto anche negli anni collegiali, passò al classicismo e lo rilevava – fra gli altri – Giosuè Carducci nel 1861. Dopo un cenno a Luigi Carrer scrive con una sfumatura ironica: «Ed ora Giovanni Prati traduce Virgilio e la sua versione legge al pubblico della Università di Torino. E perché dei piaceri dello spirito non si patisca difetto in provincia, Bernabò Silorata lo invitò a questi giorni in Bologna, leggendo nell'Università la sua versione del secondo dell'*Eneide*, proprio la sera del venerdì santo».<sup>31</sup>

\*

Se lo spazio non ostasse, alcuni argomenti meriterebbero uno sviluppo, quale il triennio vissuto al Collegio reale dove avevano studiato e dove studiavano un Giuseppe Mazzini, Vincenzo, Carlo, Fortunato, Giovanni, Jacopo ed Agostino fratelli Ruffini, un Lorenzo Damaso Pareto, un Cesare Cabella, un Antonio Burlando, un Raffaele Rubattino, un Federico Campanella, un Tito Orsini e via enumerando.<sup>32</sup> Esperienza indimenticabile per il ragazzo. O il cenacolo di poesia, di letteratura<sup>33</sup> e di patriottismo formatosi attorno al marchese Gian Carlo Di Negro nella mitica

---

27 Il sottotitolo proseguiva: “Giornale di educazione domestica e civile e del pubblico e del privato insegnamento”. «A metà strada tra il giornale popolare e il foglio scolastico, il Monitore si propose di ‘porgere li ammaestramenti educativi e morali che possono desiderarsi da chi ama il vero bene de’ propri figli»: Giorgio Chiosso, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992, pp.286-288.

28 P. Bernabò Silorata, *Statuto della Società didascalica italiana di Roma*, Roma, regia tipografia, 1875.

29 Giorgio Chiosso, *I periodici*, cit., pp. 68-70.

30 Così il giudizio, alquanto severo, di Giovanni Ponte (mio insegnante all'Università) nella breve ‘voce’ in DBI, IX, 1967, p.139.

31 Cfr. Guido Mazzoni, *L'Ottocento*, cit., p. 1249.

32 [Marco Tentorio], *Storia del Collegio*, cit., pp. 231-267.

villetta sulle prime alture di Genova,<sup>34</sup> e, più in generale, all'ambiente culturale quanto mai vivace - forse non ancora adeguatamente sviscerato - nel capoluogo (non più capitale) ligure, contemporaneo. Come in altre regioni italiane si riconoscono due movimenti: quello romantico e quello classicista: questo è forse meno studiato del merito e dell'oggettivo interesse.<sup>35</sup>

Stupefacente la moda delle relazioni del Bernabò e i dialoghi epistolari favoriti sia per l'indole estrosa e comunicativa, sia per la direzione e collaborazione a molteplici periodici. Non a caso sue lettere si custodiscono in varî archivi italiani e non solo letterati, o filologi quale Francesco Zambrini,<sup>36</sup> o autorevoli uomini di cultura,<sup>37</sup> ma anche illustri pittori quali Francesco Coghetti<sup>38</sup> e Leonardo Massabò<sup>39</sup> ed ovviamente parecchi conterranei, fra i quali Baccio Emanuele Maineri,<sup>40</sup> del quale proponiamo il necrologio<sup>41</sup>.

33 Ma anche di scienze, cfr. G. L. Bruzzone, *Giuseppe Mojon (1772-1837), farmacista in Genova ed alcuni suoi familiari* in "Atti e Memorie. Accademia italiana di storia della farmacia", XI, 3, dicembre 1994, pp. 207-232.

34 La bibliografia pertinente risulta cospicua. Menziono soltanto il volume di atti: *Gian Carlo Di Negro (1769-1857). Magnificenza, mecenatismo, munificenza...*, Genova, Accademia Ligure di S.e L., 2012, nonché G.L. Bruzzone, *L'amicizia fra il marchese Gian Carlo Di Negro e Andrea Maffei* in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CLVI, 1998, pp. 613-651.

35 Ma cfr. *Gianbattista Spotorno (1788-1844). Cultura e colombismo in Liguria nella prima metà dell'Ottocento* a c. di Leo Morabito. Atti del convegno..., Genova, A Compagna-Istituto Mazziniano, 1990.

36 *Archivio della Commissione per i testi di lingua in Bologna (1841-1974)* a c. di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, Bologna, Archiginnasio, 2002, pp. 174, 247 e 294.

37 Trascrivo la lettera a G.P. Viesseux: «Ill.<sup>mo</sup> Signore, perché è un gran tormento a un letterato non poter mettere a pubblica luce un parto del proprio ingegno, creduto di ciò meritevole anche da autorevoli persone, io mi rivolgo a V.S. richiedendola se volesse cortesemente inserire nel suo illustre giornale una ode di Alfonso de Lamartine, da me liberamente tradotta, sulla tomba di colui che fu 'Segno d'immensa invidia - e di pietà profonda - d'instinguibil odio - e d'indomato amor'. E siccome questo componimento gareggia coll'altro di cui tratta questo brano ed è volgarizzato con egual metro, e formar potrebbesi fra le due odi un interessante paragone, io spero che V.S. non avrà difficoltà di annuire al mio desiderio. Affinché poi Ella conosca alcuna cosa del mio verseggiare (noto d'altronde per uno degli ultimi fascicoli del "Giornale arcadico") le pongo sott'occhio qualche strofa dell'ode italianizzata. Pregandola intanto a darmi risposta, con tuta la stima mi dico u.<sup>mo</sup>, dev.<sup>mo</sup> servitore Pietro Bernabò Silorata. Mirteto, 28 Xbre 1830» Firenze, Biblioteca nazionale, *Carte Viesseux*, a.109, 63.

38 Francesco Coghetti (Bergamo, 1801 - Roma, 1875): il Bernabò lo conobbe di persona, avendo dipinto nella Cattedrale di Savona, di Porto Maurizio ed in altri edifici liguri.

39 Leonardo Massabò (Porto Maurizio, 1812-86).

40 Rimando all'ampia monografia: G. L. Bruzzone, *Baccio Emanuele Maineri, patriota e poligrafo*, Toirano-Savona, Comune-Provincia, 2000.

41 «Pietro Bernabò Silorata. È la perdita dolorosa della settimana, a cui perciò consacrando oggi un mesto ricordo. Ligure anch'egli, ebbe di sua razza le doti che, direi meno vistose, e le più desiderabili: la mite bontà dell'animo e il proposito costante del bene; perciò il suo cuore si alimentò soprattutto di questi tre nobili affetti: Dio, famiglia e patria. Ma nel primo... credente senza superstizione, alla seconda inteso come chi trova giustamente in essa la suprema delle gioie e il più alto dei doveri; dell'ultima amante come figlio, a lei consacrando le sue doti di educatore e di scrittore e il facile ingegno da natura sortito. Era nato a Porto Maurizio, credo nel 1808; ne visse quasi sempre lontano; ché i primi studi compì a Genova, poi sudò col padre a Jesi e infine si trasferì a quest'università di Roma, ove per la prima volta die' prova di poetica vena. La sua versione delle *Meditazioni poetiche* di Lamartine, che il pubblico in Lugo a 21 anni, lo pose in relazione con lo illustre francese; e da allora in poi si diede con fervore crescente agli studi. Nel 1829 tolse in moglie Clarina Moroni da Fermo, poetessa letterata e gentile, e tre anni appresso otteneva diploma di pubblico insegnante in Bologna, nella quale città concepiva il gradito disegno dell'utile sua raccolta di *Prose e poesie di italiani viventi*. È lungo l'elenco delle opere sue; ma si ebbe gran voga e gli procurò lodi il *Salterio davidico*, giunto alla ottava edizione. A Torino dove si era trasferito nel 1841, entrò compilatore nella 'Gazzetta Ufficiale' diretta da F. Romani e vi rimase 16 anni, continuando in una straordinaria operosità che gli permetteva di dar fuori prose e poesie d'argomento

Anche la consorte Clarina Morroni, sposata quindicenne, coltivò la passione poetica e del resto, anche codesto lato della personalità di lei aveva conquiso l'animo del Pietro ventenne: *pares cum paribus simillime congregantur*. Le due sillogi poetiche di Clarina, tacendo la collaborazione a periodici, quella del 1845<sup>42</sup> e quella del 1870<sup>43</sup> furono generalmente apprezzate e conobbero svariate edizioni.

\*

Veniamo ad alcuni corrispondenti. Proponiamo le missive ai PP. Borgogno e Calandri, somaschi, docenti, uomini di cultura, amici sinceri per i motivi sopra allusi, oltre che per la manifesta concordanza ideale e culturale. Invero vi sarebbero almeno altri due carteggi di religiosi somaschi, quelli dei PP. Antonio Bonfiglio e Giuseppe Cattaneo, ma la mole del contributo avrebbe assunto una mole preoccupante.

Sarà opportuno partecipare qualche riferimento biografico, propedeutico alle missive proposte di seguito.

Tommaso Borgogno nasceva in S. Remo il I maggio 1813, quando la Liguria era inglobata nell'impero francese, e sedicenne entrava nell'ordine somasco in Roma, professò nel 1830, studiò al Collegio Clementino il corso filosofico, a parte alcuni mesi trascorsi sotto il patrio cielo per motivi di salute. Quando nel 1834 fu aperto il Collegio di Valenza Po, i superiori vi inviarono il P. Tommaso quale insegnante di retorica, indizio della bravura e della stima goduta dai superiori nei suoi confronti. Negli anni seguenti ritorna al Clementino, poi, nel 1839, al Collegio "Gallio" in Como ed in altri istituti dell'Ordine.

Profondo e valente educatore, «egli opinava che i giovani per la loro buona riuscita hanno bisogno sopra tutto di incoraggiamento e di incitamento a ben operare; e che a questo fine servono mirabilmente gli splendidi esempi di quei generosi che colle opere dell'ingegno e con una vita incorrotta si travagliarono per il pubblico bene e con ogni studio ne promossero l'accrescimento e la floridezza».<sup>44</sup> Per questo organizzava accademie, recite teatrali, pubblicazioni mirate e molte altre iniziative.

---

sacro e profano ed intitolate a regnanti e a mecenati. È a notarsi, ch'era stato in Roma precettore dei figli del principe di Canino e che gli piovvero onorificenze e ricordi pregiati di sovrani, ai quali ei si compiaceva inviare le sue opere e porgere dedicatorie, volgendosi, per questo, tanto allo Czar, quanto alla Repubblica di San Marino. È conosciuto per la sua versione della *Storia del consolato e dell'impero* di Thiers, condotta per gli editori Fontana e le Monnier; e chi gli tenne dietro ricorda pure la versione dell'*Eneide*, i suoi canti patriottici, le sue canzoni, i sonetti ecc. in Roma dirigeva, ultimamente, l'*Annotatore*, con lena ormai affievolita, colpa dell'età e dei malanni. Mi ricordo d'averlo alcune volte incontrato alla biblioteca Vittorio Emanuele, ove con vivo piacere ricordava il passato e parlava dei cari luoghi e degli uomini della nostra Liguria. Di lui che si reputava forse di scrivere troppo, si potrebbero unire le cose migliori, in prosa e in versi, rendendole in un semplice volume, ufficio facile soprattutto al figlio Augusto, ch'è scrittore giudizioso e paziente; e sarebbe il miglior tributo d'affetto al letterato, all'uomo ed al padre»: "Il Diritto", Roma, 25 ottobre 1886.

42 Clarina Morroni Bernabò Silorata, *Versi*, Firenze, Le Monnier, 1845 (cui seguono due inni del marito a S. Caterina e ad Umberto III, nonché una dedica alla moglie datata I agosto 1845). Segnalo la recensione in "L'utile-dulci. Foglio periodico scientifico, letterario, artistico", Imola, Galeati, IV, 26, pp. 205-206.

43 Clarina Morroni Bernabò Silorata, *Affetti e sospiri. Versi*, Roma, Ripamonti, 1870 ; II ed.: S. Severino Marche, 1870; III ed.: Roma, Ripamonti, 1872, IV ed. Roma, tip. Opinione, 1877 (col titolo *Liriche del cuor materno*).

44 Angelo Stoppiglia, *Statistica dei PP. Somaschi*, Genova, S. Maria Maddalena, 1931, vol. I, p. 30 (la numerazione è pasticciata).

Con l'anno 1845 organizzava la nuova casa di S. Alessio all'Aventino, in Roma, tutt'ora officiata dai Somaschi. Nel fatidico 1848, al tempo della Repubblica romana, gli ordini religiosi furono perseguitati e l'anno appresso un decreto del triumvirato li sopprimeva: il P. Borgogno passò a Novi, sempre con la mansione di docente di retorica e di vicerettore. Professò anche a Rapallo nel 1850, e molti anni in Roma (1853-68). Notevole apporto diede per i festeggiamenti in onore di Torquato Tasso in S. Onofrio nel 1857, e per i festeggiamenti in occasione del primo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Miani nel 1867.

P. Tommaso Borgogno moriva il 23 gennaio 1869.

Francesco Calandri nasceva a Bene Vagienna il 10 agosto 1808, figlio di Antonio e di Marianna Fuseri. Rivelatosi fanciullo intelligente ed amante lo studio, una volta espletata l'istruzione elementare, i genitori lo affidarono al rinomato collegio di Casale Monferrato condotto dai padri Somaschi. Conquiso dal loro ideale, il ragazzo chiese di farne parte, espletò il noviziato ed il 20 luglio 1826 emise i voti religiosi. Studiò per due anni al Collegio Clementino in Roma, fu ordinato suddiacono 19 settembre 1829 e rimandato in Piemonte per il precario stato di salute. Nell'autunno del 1830 i superiori lo destinarono al collegio Sant'Antonio in Lugano,<sup>45</sup> quale insegnante di umanità fino al 1835, allorché passò alla cattedra di retorica. Egli infatti «viscerando i classici per farne gustare ai discepoli le recondite bellezze, andava anche perfezionandosi nello studio delle lettere e corredandosi di quella dottrina che gli era necessaria per secondare il grande trasporto e la speciale attitudine che sentiva per l'epigrafia, dalla quale poi ebbe la sua maggior fama letteraria».<sup>46</sup>

Con l'estate del 1841 Francesco fu nominato deposito, ossia rettore, del collegio di Lugano, carica onorata per sei anni, con energia, superando ostacoli e perfino una campagna diffamatoria di nemici anticlericali e avversi all'istruzione impartita dagli ordini religiosi. Vi fu perfino uno scambio epistolare con Alessandro Manzoni su questo punto<sup>47</sup> e così gli avversari ritennero prudente tacere.<sup>48</sup> Del resto P. Francesco fin dagli anni Trenta «sosteneva e diffondeva lo studio del Manzoni» e lo faceva imitare nelle consuete accademie di fine anno scolastico.<sup>49</sup> Compiuto il secondo triennio di governo a Lugano, dove visse diciotto anni, il Nostro fu nominato rettore del collegio di Santa Caterina in Casale Monferrato<sup>50</sup> dove profuse altri quindici anni della sua vita a beneficio della gioventù. Nel 1866 i padri Somaschi furono cacciati per le leggi antireligiose dello

---

45 Qui fu ordinato sacerdote nell'aprile 1831.

46 Angelo Stoppiglia, *Statistica dei PP. Somaschi*, cit., vol. I, p. 240.

47 Gli avversari si facevano belli pretestuosamente coi noti versi del *Carme in morte per Carlo Imbonati*, dall'autore medesimo definiti «versacci».

48 F. Calandri, *Lettera al Manzoni*, 26 gennaio 1847; A. Manzoni, *Lettera al Calandri*, 12 febbraio 1847. La questione fu trattata molti anni appresso: F. Calandri, *Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi. Documenti inediti* in "La Scuola cattolica", IX, settembre 1873, dove si pubblica – fra l'altro – una lettera del Manzoni al P. Buonfiglio, datata 29 gennaio 1839. Cfr. anche Antonio Rivolta, *Cenni sulla formazione scolastica del Manzoni nei collegi somaschi di Merate e di Lugano*, Genova, Archivio CRS, 1981.

49 Marco Tentorio, *Per la storia dei PP. Somaschi in Como. Note e documenti*, Genova, Archivio crs, 1980, vol. II, p. 105.

50 Al Collegio di Casale Monferrato il Calandri donava una ricca biblioteca d'intonazione umanistica e specializzata in Dante, lasciatagli dal confratello P. Marco Giovanni Ponta (1799-1849).

stato antidemocratico e massone dal loro Collegio.<sup>51</sup> Si ritirò allora per qualche tempo in patria, ma verso il 1870 si recò alla casa madre di Somasca dove morì carico di meriti il 29 marzo 1878.<sup>52</sup>

Oltre agli impegni di governo e di insegnamento P. Francesco coltivò la letteratura, in particolare furono universalmente apprezzate le sue numerose iscrizioni, epigrafi ed epigrammi latini ed italiani; redasse parecchi saggi e biografie, curò scritti altrui, fu editore di carteggi.<sup>53</sup>

## Lettere

### Pietro Bernabò Silorata a Tommaso Borgogno

Foligno, 16 settembre 1838

Mio dolcissimo Borgognotto

spero che mi perdonerete tu e Buonfiglio<sup>54</sup> dall'aver io ho tardato la risposta all'ultimo foglio, scritto da ambedue. Fra 15 giorni io sarò di nuovo sui sette colli, ma mi conviene tornar *solo!* Tu devi sentire tutta la forza di questa parola. Ma la misericordia del Signore s'inchinerà finalmente anche sopra di me. Ho goduto con tutta l'anima al sentire collocato ottimamente il nostro caro Geva, che Dio lo benedica. Voi altri intanto vi deliziate in campagna, correndo, schiamazzando, improvvisando<sup>55</sup>, tempestando: e io ne gioisco per voi, anime dilette. Ieri mi venne lettera da Gazzino,<sup>56</sup> che dice aver ricevuto il diploma tiberino<sup>57</sup> e i manifesti; e soggiunge: «Non tarderò a

---

51 Il collegio somasco era stato fondato nel 1623 dal Dr Trevigi col titolo di S. Clemente, e nel 1814 aveva assunto il titolo di S. Caterina.

52 Oltre al cit. Stoppiglia, segnalo i numerosi necrologi apparsi sui periodici contemporanei e la monografia: Melchiorre Rinino, *Francesco Calandri. Note biografiche e bibliografiche*, Milano, Dumolard, 1883.

53 Un catalogo ragionato della bibliografia del Calandri è porto in A. Stoppiglia, *Statistica*, cit., pp. 247-255.

54 Antonio Buonfiglio (Sassello, 1807 – Bandita, 1875) somasco dal 1824, insegnante nei collegi della Congregazione, letterato, studioso, poeta. Ai suoi tempi ebbe notevole fama e però il suo nome occorre con frequenza nella pubblicistica contemporanea. Cito appena: Vincenzo Tizzani, *Effemeridi romane. Vol. I, 1828-60* a cura di Giuseppe M. Croce, Roma, Istituto del Risorgimento, 2015, pp. CCCLXXI e CCCXCV; Francesco Maria Travella, *Sullo stile poetico di Antonio Buonfiglio*, CSR in “Il Cattolico”, I, XV, Lugano, 15 luglio 1840, pp. 1-18. Per una presentazione sintetica rimando alla ‘voce’ pertinente nel *Dizionario biografico dei liguri*, Genova, Consulta, 1994, II, p. 314.

55 Improvvisando versi.

56 Giuseppe Gazzino (Genova, 1807-84), docente, letterato, bibliofilo. Su di lui esiste ben poco; segnalo A. De GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, 1879; G. C. DE SIMONI, *Giuseppe Gazzino, scrittore e maestro* in “Raccoglitore scolastico”, Genova, 1885 (commemorazione); G. U. OXILIA, *Lettere di Ugo Bassi a Giuseppe Gazzino*, “Rivista d’Italia”, aprile 1905; Idem, *Spigolature nel carteggio di Giuseppe Gazzino*, “Giornale storico e letterario della Liguria”, VIII, 1907, pp. 40-74; A. CAPPELLINI, *Dizionario biografico di Genovesi illustri e notabili*, Genova 1932, p. 73; T. PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, Tolozzi, 1973, pp. 628-629 (al Gazzino è intitolata una via a Voltri); *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Treccani, LI, pp. 772-773. - Preciso che manca una bibliografia gazziniana, non facile da approntare avendo collaborato a parecchie testate italiane, ovvero consistente in opuscoli fuori commercio o di infima tiratura. Gli unici interventi – a nostra conoscenza – su di lui sono i nostri contributi, di cui menziono: G. L. BRUZZONE, *Giuseppe Pitrè e Giuseppe Gazzino fra antropologia e letteratura* in “Lares”, LXXIX, 2013, pp. 327-349.

57 Ossia la pontificia Accademia Tiberina, fondata l’anno 1813 da ventisei studiosi (fra cui Giuseppe Gioachino Belli, Jacopo Ferretti, Antonio Coppi) con lo scopo di «coltivare le scienze e le lettere latine ed italiane».

mandare a Roma quanto mi riuscì raccogliere per quella (la stampa per le *Liriche genovesi*) e ti annunzio con piacere qualche lavoro inedito di P. Giuria,<sup>58</sup> cui un mio amico torinese promisemi che avrebbe ottenuto dall'autore; e una bella cantica di Stefano Prasca<sup>59</sup> pubblicatasi a' di passati.<sup>60</sup> Aggiungerò in un plico un grosso quaderno già mandatomi dall'A. Gavotti,<sup>61</sup> gran faraggine di poesie, dalle quali sceglierete ciò che vi piacerà; le melodie di Merello; le poesie stampate di Giuria;<sup>62</sup> una raccolta che uscirà fra giorni delle elucubrate versioni di Gaudò,<sup>63</sup> ove troverete versi di L. Costa<sup>64</sup> e di A. Crocco<sup>65</sup> ecc. ». Dice inoltre che mi ha spedito un esemplare di un «dramma infelicissimo che già ebbe a cagionare di gravi disgusti» (credo la tragedia *Francesco Ferruccio*<sup>66</sup>), ma io non l'ho veduto ancora.

Scrivi dunque una novella, o mio Tommasino, per la raccolta delle Cento? Fa che sia presto compita e sprona quel pigro e indomito Buonfiglio a stenderne una anch'esso. Gli dirai che ebbi il noto denaro, la cui somma però non era di cinque scudi, ma di scudi quattro e 80 baiocchi, avendo io trovato nel gruppetto quattro bavare (che il Signorino avrà credute scudi) e cinque papetti<sup>67</sup>. Desidero sapere se il canonico Gazola è ancora a Frascati e se lo avete veduto. Porterò venendo a Roma il fascicolo del giornale di Perugia ov'è l'articolo intorno agli *Inni* di Buonfiglio.<sup>68</sup> La mia Chiarina ha mandato alla strenna di Milano intitolata *Non ti scordar di me* una sua canzonetta, in describe la letizia e i sentimenti di una sposa novella<sup>69</sup>: ha fatto pure per la *Strenna sacra e morale*

---

58 Pietro Giuria (Savona, 1816 – Genova, 1876) scrittore, poeta, docente. Andrea Bertolotto, *Della vita e delle opere di Pietro Giuria*. Studio, Savona, A. Ricci, 1880; Giuseppe Noberasco, *Il pensiero di Pietro Giuria*, Savona, A. Ricci, 1906; Biagio CARANTI, *Alcuni bozzetti letterari*, Firenze, G. Pellas, 1868; Giuseppe Salomone, *Pietro Giuria. Elogio funebre recitato il 22 gennaio 1877...*, Savona, 1877.

59 Stefano Prasca (Genova, 1837 - ...) laureato in legge nel 1839, letterato, solerte pubblicista. Cfr. *Seconda appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi di liguri illustri*, Genova, Comune, 1876, p. 359.

60 Stefano Mafredo Prasca, *Il primo tributo alla patria. Versi a Lorenzo Costa*, Genova, Ferrando, 1838.

61 Forse Giovanni Federico Gavotti (Sassello, 1774 – 1843) barnabita, poeta estroso e indefesso, del quale abbiamo una lunga autobiografia, edita in *Seconda appendice, cit.*, pp. 184-269 e p. 461. Merita menzione: Enrico Filippini, *Gio. Lorenzo Gavotti e la sua amicizia con G.B. Spotorno* in “Atti società ligure storia patria”, LIII, 1926, pp. 1-61.

62 Pietro Giuria, *Poesie*, Torino, Mussano & Bona, 1838.

63 Ipotizzo Gian Battista Gaudò (Oneglia, 1805 – 87) medico, tornato da Torino in Liguria dal 1838, sindaco di Oneglia, letterato, in particolare traduttore di autori latini meno noti, nonché dell'*Africa* del Petrarca. Cfr. N. Marinangeli, *Imperiesi nella storia*, cit., pp.159-162.

64 Lorenzo Costa (La Spezia, 1798 – Genova, 1861) poeta, letterato. Basti il rinvio alla voce pertinente nel *DBI*, XXX, 1984 e *Omaggio a Lorenzo Costa* a cura di Barbara Bernabò, Sarzana, 1992.

65 Antonio Crocco (Genova, 1800-84) avvocato, letterato. Cfr. Luigi Tommaso Belgrano, *Elogio di Antonio Crocco*, Genova, 1885; *Seconda appendice, cit.*, pp.357-359.

66 Giuseppe Gazzino, *Francesco Ferrucci. Dramma storico*, Genova, tip. Arcivescovile, 1838.

67 Moneta argentea dello stato pontificio, equivalente a 2 paoli, ossia a 20 baiocchi.

68 Antonio Buonfiglio, *Le bellezze della natura. Inni*, Genova, tip. Arcivescovile, 1837; II ed. Roma, tip. delle scienze, 1839 etc.

69 Clarina Morroni Bernabò Silorata, *La culla, idillio* in “Non ti scordar di me. Strenna pel capo d'anno, ovvero per i gironi onomastici, Milano, Vallardi, 1843, XII. Nel medesimo volume il marito pubblicava: P. Bernabò Silorata, *Cantico guerriero. Salmo 59 e Cantico festivo. Salmo 64*.

di Monza<sup>70</sup> un sonetto a Maria vergine, alla quale consacra e raccomanda i figli. L'avv. Bruni non ha risposto ad una mia lettera. Fatemi sapere tu e il Buonfiglio le vostre notizie e i vostri sentimenti. Io sono stato sempre bene di salute. Addio. Baciarmi il fiero Tognin<sup>71</sup> e ricordarmi agli amici. La mia cara vi fa molti saluti. Addio. Il Tuissimo  
P. Bernabò S.

Genova, 26 febbraio 1840

Mio dolcissimo Borgogno,

eccomi a respirar le aure native del Mediterraneo. Son cinque giorni che io arrivai colla dolce compagnia del mio Aristide. Non saprei dirti quali care e liete accoglienze ebbi da Di Negro,<sup>72</sup> Costa, Gando, Gazzino e dagli altri consorti del sacro collegio delle Muse. Tu avrai ricevuto una mia scritta da Firenze. Scrivimi subito qua e dammi tue notizie. Indicami qual via debba tenere per mandare a te e a Calandri<sup>73</sup> i *Salmi*<sup>74</sup> pe' nuovi soci. Fin da gennaio è pubblicato in Torino il mio libro delle *Odi, inni e carmi* del Lamartine:<sup>75</sup> e a me ne diedero 60 copie.

Non è difficile che io mi fermi qualche tempo in Novi. Non so se mi perdonerai la brevità di questa lettera; ma tant'è, io non posso scrivere più a lungo. Il mio Aristide ti saluta caramente. Addio. Rispondimi a pronto corso di posta. Il tuo  
P.B.S.

All'Egregio P. Tommaso Borgogno

nel Collegio dei RR.PP. Somaschi, Como.

Novi, 4 luglio 1841

Mio Borgogno

la venuta di P. Atanasio in Roma offre il mezzo pronto e sicuro perch'io venga a dimandare, dopo così lungo tempo che ne son privo e desideroso, le tue novelle e insieme quella dei comuni amici. Di me nulla ho a dirti di nuovo. Sempre difficoltà presenti e speranze d' un meglio futuro. Per più che due mesi io sono state in Torino presso il mio ottimo zio; grandi impegni si sono fatti per ottenermi un collocamento, e se per ora non l'ebbi, è quasi certo che l'avrò.

Intanto ho impresso con buoni auspicii l'edizione dei miei volgarizzamenti biblici. Mando copia delle due prime dispense a te, al P. Buonfiglio, e al P. Imperi; ed unisco pochi manifesti.

---

<sup>70</sup> *Strenna poetica sacra e morale*, Monza, Corbetta, 1838.

<sup>71</sup> P. Antonio Buonfiglio.

<sup>72</sup> Gian Carlo Di Negro, di cui alle note propedeutiche.

<sup>73</sup> Francesco Calandri, CRS

<sup>74</sup> *Il libro de' Salmi voltato in versi italiani* dal professore Pietro Bernabò Silorata..., Bologna, tip. Sassi, 1834.

<sup>75</sup> Alfonso Lamartine, *Carmi, inni e odi*. Versione libera del professore Pietro Bernabò Silorata..., Torino, Chirio & Mina, 1838.

Vedete se vi riuscisse procurare qualche associato. Voglimi essere cortese di consegnare l'unito piego alla signora Rosina Del Frate. Il nostro caro P. Cattaneo<sup>76</sup> ci promette un lungo e bell'articolo di Buonfiglio pel giornale. Oh, lo mandi dunque e lo inseriremo con molto piacere. Sarebbe tempo che voi altri cooperaste al benessere del "Vaglio"<sup>77</sup>; invece di gridare contro i non ottimi articoli che stampiamo, mandaste voi spesso cose migliori.

Clarina, i nostri due figli<sup>78</sup> ed io stiamo bene (di salute), e salutiamo caramente te e gli altri amici. Attendo tue notizie. Addio. Il tuo

P. B. Silorata

Fa aver subito al P. Tizzani la sua copia di due fascicoli.

Torino, 28 ottobre [1843]

Mio Borgogno,

se, come dicono, tu sei di qua passato per condurti a Como,<sup>79</sup> io debbo fortemente legnarmi che tu non abbia cercato di me. Io ero ansiosissimo pel desiderio di abbracciarti, sin dal momento che seppi che tu eri a San Remo. Ti avrei presentato al nostro insigne Cav. Romani,<sup>80</sup> a Paravia<sup>81</sup> e a tanti altri dotti che onorano Torino e l'Italia.

Il C.<sup>te</sup> Altemps mi ha scritto fin dal 5 settembre che per mezzo tuo m'aveva spedito la sua cantica su Galileo.<sup>82</sup> Or che n'hai tu fatto? Io non la vidi ancora. Sul finir di luglio fu portata da un fattorino dalla tipografia Favale<sup>83</sup> la tua lettera del 17 luglio colla tua elegia. Non vidi però mai quel tuo signor Bessone.

Fa più di due mesi che Rovelli ebbe, non so da chi, un piego di stampe e manoscritti per me; e finora (cosa incredibile) quel poltronissimo e trascuratissimo uomo non me lo fece tenere, ad onta delle mie ripetute e calde inchieste.

---

76 Giuseppe Cattaneo, CRS, corrispondente del Berbabò Silorata.

77 "Il Vaglio. Giornale critico, scientifico, letterario", Novi, 1840-43, diretto da Francesco Rovelli e Pietro Bernabò Silorata. «Importante esempio di periodico di critica letteraria impegnato su posizione neo-guelfe»: *L'altro Piemonte e l'Italia nell'età di Urbano Rattazzi* a cura di varii, Torino, Giuffrè – Università del Piemonte orientale, 2009, p. 204.

78 Pietro ebbe dalla consorte Clarina Morroni sette figli: Cesira, Aristide,...

79 Il P. Borgogno insegnava allora al Collegio Gallio in Como, insieme con altri confratelli, in attesa che il collegio fosse restituito dal governo austriaco alla Congregazione Somasca, cole avverrà nell'anno 1848.

80 Felice Romani (Moneglia, 1788 - 1865) il Romani «abitava a Milano, donde fu chiamato a Torino da re Carlo Alberto, come direttore della Gazzetta Piemontese...» l'anno 1834: Tomaso Vallauri, *Vita di T.V. scritta da esso*, Torino, 1878, p. 105. Fu letterato e librettista. Segnalo il volume patrocinato dal comune natale: *Felice Romani*. Atti del convegno internazionale per il bicentenario della nascita, Firenze, Olschki, 1996.

81 Pier Alessandro Paravia (Zara, 1797 – Torino, 1857) docente di eloquenza all'Università di Torino dal 1832, italianista, letterato.

82 Serafino dei duchi d'Altemps, *Galileo Galilei nel giorno del 2 ottobre 1839*. Cantica, Roma, tip. Sociale, 1844.

83 La tipografia fondata nel 1815 da Carlo Giuseppe Favale, poi assumerà il nome di Roux & Favale.

Oggi si pubblicano le due dispense 7 e 8, ossia il volume IV della collezione ove hanno un posto la Montecchi,<sup>84</sup> Montanari<sup>85</sup> e Muzzarelli<sup>86</sup>. Il terzo volume del mio *Salterio* è già stampato per più della metà, e voglio che sia compito entro il dicembre. Vedi se ti riesce di collocare costì qualche esemplare di quest'opera. Io te ne avrei obbligazione infinita.

Mia moglie ai 13 del corrente partì colla nostra Cesira<sup>87</sup> per Cesena ove mio suocero<sup>88</sup> è Governatore; han voluto<sup>89</sup> che vada partorire colà (e deve ciò forse succedere in fin di febbraio; io andrò in maggio del '44 a riprenderla).

È quasi terminata l'edizione torinese di tutte le poesie del Buonfiglio con i tipi del Fontana.<sup>90</sup> Fa che io abbia scritte del Brambrilla per la collezione e anche di altri, se puoi. Quando vuoi scrivermi, eccoti il modo di risparmiarmi le spese di posta. Indirizza alla lettera, purché non sia più di un foglio, al sig. Lebba Bernardino impiegato postale; e non vi aggiungere altra indicazione. Egli è un *alter ego*, non paga tasse postali e mi darà subito le lettere tue a lui dirette (essendo di ciò avvisato).

Addio, scrivimi, discolpati, se sai di non aver cercato di me, qua passando. Tuo sempre

P. B. S.

Do questa lettera al nostro comune amico Fabio Sorgenti<sup>91</sup> che va a Milano.

Torino, 20 febbraio 1844

Mio Borgogno,

---

84 Elena Montecchi Torti (Roma, 1814-68) poetessa, patriota, arcade, accademica tiberina. Matteo Montecchi era suo fratello (DBI, LXXVI, 2012).

85 Giuseppe Ignazio Montanari (Bagnocavallo, 1801 – Osimo, 1871) docente, letterato classicista: passava «dalla scuola boreale degli ossianeschi alle infallibile orme del classici nostri immortali» (così Bernabò Silorata). Gli rierba una 'voce' il DBI, LXXV, 2011. Nel 1838 fu ospite in Roma di Carlo Emanuele Muzzarelli, di cui in seguito.

86 Carlo Emanuele Muzzarelli, ferrarese, uditore della S. Romana Rota, poi decano della medesima, coinvolto nelle turbolenze politiche del 1848-49 [cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1861, CIII, p. 25.] il quale proprio nell'autunno di quest'anno 1844 soggiornerà a Gubbio, ospite del Marchese Ranghianisci Brancaleone. Cfr. "Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti", Roma, CI, ottobre-dicembre 1844, p. 254.

87 La primogenita; la moglie era incinta del terzo figlio (sopravvissuto?).

88 Romualdo Morroni, avvocato, in precedenza governatore di Gubbio, nel cui ruolo accolse Gregorio XVI a Fabriano e a Jesi: cfr. *Sul viaggio fatto nel 1841 dal S.P. Gregorio XVI. Memorie*, s.n.t., p. 88. Considerata la mansione rivestita, è non di rado menzionato nella pubblicistica coeva, ex. gr. in "Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti", Roma, XLV, gennaio-marzo 1830, pp. 106-107.

89 I genitori della consorte.

90 La tipografia e casa editrice fondata da Alessandro Fontana (Biella, 1808 – Torino, 1852) nella capitale subalpina, di notevole consistenza, contando oltre 150 dipendenti ed oltre venti torchi.

91 Ipotizzo il sacerdote Fabio Sorgenti, morto dopo il 1850, letterato.

mi pervenne la tua del 30 gennaio diretta a L[ebba]. Colgo l'occasione del ritorno in Milano della comica compagnia reale sarda<sup>92</sup> per iscriverti due righe. Poiché mi assicuri che presto devi ritornare a Roma<sup>93</sup> (oh, quanto t'invidio!), il terzo volume dei *Salmi* ti aspetterà a Novi presso la sig. ved[ova] Montesoro, mia antica padrona di casa; e ad essa tu ne pagherai l'importo. Già ne mandai quattro copie al nostro Calandri. La seconda edizione fra otto giorni è terminata e invece di fogli di 12 o 13 come io annunziavi che sarebbe, è un libro di fogli 17, cioè di pagine 420, ma sempre a lire quattro. Procura, ti prego, di farmi una decina di associati.

Sento che Buonfiglio andrà non so dove per prof. di retorica;<sup>94</sup> questa è la notizia venuta di Roma.

Il volume VI (dispensa 11 e 12) della raccolta uscirà fra 15 giorni al più. E il tuo *Isaia* che fa?<sup>95</sup> Quando sarà pronto per uscire in pubblico? Forse in fin di marzo prossimo andrò a riprendere mia moglie e figlia che sono a Cesena. Addio. Scrivimi col solito indirizzo. Il tuo P.B.S.

Torino, 21 luglio 1844

Mio Borgogno,

due righe di volo per mezzo del nostro ottimo Calandri che ti rimetterà le due copie del *Salterio*, II edizione. Le lire otto mandale pure al detto comune amico. Nel volume II (dispense 3 e 4) dell'anno secondo della raccolta<sup>96</sup> si è già inserito la tua epistola al Berardi. Altri versi tuoi non ho; quindi altro di te non posso mettere, se non ne mandi. L'epistola al Muzzarelli non so come si è perduta<sup>97</sup>. Il

---

92 La Compagnia reale sarda fondata da Vittorio Emanuele I, vissuta negli anni 1821-55. Oltre alla monografia di Giuseppe Costetti, *La Compagnia reale sarda e il teatro italiano dal 1821 al 1855*, Milano, Kantorowicz, 1893, segnalo il convegno celebrato in Torino il 6 giugno 2018: «Tra politica e teatro. La vicenda artistica della Compagnia reale sarda».

93 P. Tomaso Borgogno dopo un soggiorno in Novi, il 19 dicembre 1844 si sarebbe recato in Roma, essendogli stata assegnata la cattedra di Belle lettere al Collegio Clementino.

94 P. Antonio Bonfiglio era destinato al Collegio Gallio in Como, ma non vi fu ammesso per motivi politici e però fu inviato nel Collegio di Valenza.

95 Il lavoro alluso uscirà dai torchi molti anni dopo: T. Borgogno, *La Visione di Isaia recata in terza rima, e corredata da opportune annotazioni*, Roma, Morini, 1862. Cfr. Luigi Zambarelli, *Il culto di Dante tra i PP. Somaschi*, Roma, tip. Istituto Pio IX, 1921, p. 129.

96 Può interessare il manifestino associativo per la proposta editoriale: «Il Consiglio di questo ecc.<sup>mo</sup> Magistrato della riforma approvò ad unanime decisione ed iscrisse fra i libri da distribuirsi in premio alla fine dell'anno scolastico, la seconda edizione torinese del *Libro de' Salmi* da me tradotto in versi italiani e dedicato a S.M. il re Carlo Alberto, un volume in 12°, di pagine 400, con note, al prezzo di £ 4. Io ardisco pertanto rivolgermi alla bontà di V.S. illustrissima e la prego a voler fare cortesemente che di detto mio libro sieno acquistate alcune copie per la premiazione di codeste scuole, di cui la S.S. Ill.<sup>ma</sup> è ....Pregandola infine a degnarsi di farmi pervenire la risposta nello stesso modo e per la stessa via non dispendiosa per cui le dirigo questo mio rispettoso foglio, ho l'onore di protestarmele con verace stima ed ossequio della S.V.I., Torino, aprile 1844. Umil.<sup>mo</sup> dev.<sup>mo</sup> obb.<sup>mo</sup> servitore Professore Pietro Bernabò Silorata, uno de' compilatori della Gazzetta Piemontese, socio della R. Accademia delle Scienze di Torino ecc.».

97 Forse identificabile in T. Borgogno, *Inno a S. Camillo de Lellis*, indirizzato «Al chiarissimo Mons. C. E. Muzzarelli, editore di S. Rota», ms custodito nell'Archivio CRS di S. Maria Maddalena, Genova.

Brambilla non si vuole associare alla raccolta? E qualche altro socio non potresti trovare? Il terzo volume dei *Salmi*, edizione I, è sempre a tua disposizione.

Addio. Aspetto cose tue per la *Strenna sacra* di cui ti scrissi. Addio. Il tuo P.B.S.

Torino, 24 agosto 1844

Mio dolce Borgogno,

hai tu ricevuto la mia del 21 luglio che inclusi in una di Calandri? Se a lui scrivi, digli che io aspetto sua risposta e che non sia sempre così pigro. Mi chiede copie dodici della seconda edizione del *Salterio*, ma come spedirglielo? Tu farai ritirare dalla vedova Stella e figlio, in Milano,<sup>98</sup> le copie due de' *Salmi*, dirette al sig. G. Prestini e la tua copia del volume terzo *Libri poetici* ecc., il tutto libero da spese. Farai quindi grazia di rimettere alla stessa vedova Stella (che ne ha già l'avviso) lire nuove otto per le due copie suddette, e lire nuove sette per il terzo volume suddetto, il cui importo è, come vedrà dalla copertina, lire nuove 8. 45; io ti fo volentieri questa diminuzione. Nel volume II dell'anno II della raccolta<sup>99</sup> ho stampato la tua epistola al Berardi<sup>100</sup>. Tu e il Brambilla mandate altre cose vostre. Quando mi scriverai non dirigere più Lebba, ma al mio nome.

Addio, scrivimi e dammi notizie della tua salute e de' tuoi studi. Il tuissimo P. B. Silorata

Torino, 3 [gennaio] del 1850

Caro Borgognotto

posso finalmente rispondere alla dolcissima tua del 17 dicembre. Oh, dal giorno che ricevetti il duo folio passai davvero *per varios casus, per tot discrimina rerum*.<sup>101</sup> Al fine respiro, ed eccomi a te. Dirò prima di tutto che le tue carte giunsero debitamente al loro destino, e che a sei o sette giorni il consiglio universitario deve decidere sulla tua domanda. Appena ricevuta la tua lettera, io cercai del sig. Vecchi; mi dissero, al suo domicilio, che era stato trasportato da vari giorni all'ospedale di San Giovanni. Vi corsi; una graziosa suora della carità si mise a sfogliare il registro dei malati e dopo un quarto d'ora di ricerche non trovò il nome del Vecchi. Andai dal cav. Aporti,<sup>102</sup> ma non potei parlarci. Tornai parecchie volte, ma sempre invano. Seppi da ultimo per mezzo del suo segretario quanto di sopra ti ho detto.

---

98 La tipografia editrice fondata da Antonio Fortunato Stella (Venezia, 1757 – Milano, 1833) nel 1844 assumeva la ragione sociale: «Vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio».

99 «Prose e poesie di italiani viventi», silloge periodica impressa per parecchi anni e in differenti città curata dal Bernabò Silorata.

100 Identificabile nel carne: T. Borgogno, *A Giuseppe Berardi, avvocato, nell'anniversario della morte di sua moglie. Epistola*, edito anche in estratto.

101 P. Vergilius, *Aeneidos*, I.

102 Ferrante Aporti (S. Martino dall'argine, 1791 – Torino, 1858) sacerdote dal 1815, pedagogista, promotore degli asili infantili in Italia.

Veniamo *ad nos*. La fama ti avrà forse a quest'ora recato il suono della caduta del colosso cav. Romani<sup>103</sup>. Egli fu bruscamente destituito e, forse per ispaventarci, erano compresi nel suo licenziamento tutti i suoi colleghi. Non posso affidare lo scritto molte cose strane che accelerarono questa catastrofe. Quel giorno 16 dicembre uscì la vecchia compilazione (falle di beretta che ci sono anch'io) ed entrò la nuova... saltante e bizzarra, come Dio tel dica. Io non istetti colle mani alla cintola e feci valere la mia nomina di sette anni fa, i miei servigi indefessi, il mio zero, la mia condotta ecc. A dirla in breve, ho la sacra promessa del ministro dell'interno<sup>104</sup> che mi si darà a giorni un altro impiego, forse negli uffici della università; intanto mi corre lo stesso stipendio di prima. Il nostro collega Leone è il solo della vecchia compilazione che sia rimasto, per certi motivi. Eccomi dunque 'leggero e sciolto' da un assai grave catena; e ne sia lodato il Signore.

Ti mando programmi d'una bella edizioncina, a lire tre, del mio *Salterio*, a beneficio (in parte) del monumento nazionale a Carlo Alberto.<sup>105</sup> Per sì onorevole scopo tu certamente potrai raccogliere molte sottoscrizioni. Se della *Ape cristiana* ho spacciato duemila copie, non farò altrettanto di questo libro? Io ne spero bene. Manderò 2000 circolari nelle provincie.

Mi farai cosa grata se vorrai portare i saluti miei e di tutta la mia famiglia alla sig. Catterina Poggio. Dammi tue notizie, e credimi sempre il tuo di cuore

P.B.S.

Ho cambiato di casa. Il nuovo alloggio è un bellissimo appartamento di dodici camere, dirimpetto al Santuario della Consolata.

Gorla minore,<sup>106</sup> 3 aprile 1855

Carissimo mio P. Borgogno<sup>107</sup>

mi scrive l'ottimo nostro comune amico Pietro Bernabò Silorata, che intende presto condursi a Roma per non so quale importante cagione: e oh! quanto volentieri io colgo destro sì per rinnovare i sentimenti della mia vera e inalterabile amicizia, come per infinitamente ringraziarvi della cura che vi prendete di assistere, come mi fa sapere il bravissimo P. Nic. Biaggi,<sup>108</sup> alla stampa dei miei versi per la Immacolata Concezione di Maria<sup>109</sup>. Vi prego a scusarmi presso questo mio dolce amico se non gli risposi: ciò avvenne solo per non aggravare il collegio di spese postali. Del resto io

---

103 Felice Romani, di cui sopra.

104 Allora Filippo Galvagno, nel primo governo D'Azeglio (21 ottobre 1849 – 26 febbraio 1852).

105 Il progetto per il monumento risaliva al 1847, ma esso sarà innalzato soltanto nel 1861, opera di Carlo Marocchetti.

106 Località del Varesotto, lambita dal fiume Olona, non lungi da Busto Arsizio.

107 Questa missiva non è del Bernabò Silorata, ma egli ne vergò un saluto in calce.

108 P. Nicolò Biaggi: in questo anno si trovava nel Collegio Clementino, quale vice direttore e direttore spirituale. Cfr. Tommaso Campo Antico, *Ne' solenni funerali di trigesima celebrati il 25 gennaio 1898 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena a suffragio del P. Nicolò Biaggi. Orazione*, Genova, tip. Fassicom, 1898; P. Tamburini Severini, *P. Nicolò Biaggi*, Roma, 1905 (opuscoli rarissimi). Sul P. Biaggi (Voltri, 1818 – 97) esiste anche una corposa biografia: S. Tamburini, *Il P. Niccolò Biaggi, CRS. Note biografiche*, Roma, tip. Poliglotta, 1905.

109 PP. T. Bergogno – N. Biaggi – Buonfiglio, *Stanze per l'Immacolata concezione dedicate al P. Generale Giuseppe Besio*, 1855.

vivamente desidero che voi ed egli di comune accordo vi adoperiate presso l'incomparabile P. Rettore,<sup>110</sup> acciòché il nostro Silorata trovi nei Clementino quella ospitalità che con nostro piacere ed onore vi trovò altra volta in quei tempi beati che passammo insieme nella deliziosa Villa Lucidi.<sup>111</sup>

Se trovate un'ora di libertà scrivetemi, o caro, e ragguagliatemi con la solita vostra gentilezza di quanto sapete tornar gradito al mio cuore. Altro io non oso dirvi se non che di salute sto bene e che con tutta l'anima sono il vostro

Tognino

Mio Borgogno! Eccomi giunto in Roma, e domattina ti abbracerò, 20 aprile. Tuissimo

P. B. Silorata

Torino, 24 maggio 1857<sup>112</sup>

Carissimo Borgogno

solo due anni dacché ti riabbracciai cordialmente dell'eterna città e, sebbene io non t'ho mai scritto dappoi, non serbai men viva la tua memoria fra quelle che porto più dilette del cuore. Mi rallegro teco dei bellissimoi versi latini che pubblicasti nell'"Album",<sup>113</sup> e degli scritti in prosa che lessi con molto piacere. Che fai tu ora di bello, mio caro Borgogno? La tua salute è buona e ferma? E l'Isaia da te rivestito di bel manto italico, è venuto fuori?<sup>114</sup> Io dovetti (riservandola a miglior tempo) intralasciare la stampa delle poesie bibliche; mi diedi al gran Mantovano<sup>115</sup>. Avrai forse già visto da De Angelis le prime quattro dispense della mia traduzione. Non ho spedito, sono pochi giorni, una copia a te, in dono per via economica; ti sarà consegnata in collegio Clementino. Mi piacerebbe che tu scrivessi un articolo critico su questo mio lavoro e lo facessi inserire nell'"Album". Potresti citare alcuni brani della traduzione. Vedrai notati col lapis quelli che mi sembrano più degni di essere riferiti. Chi è il Vitelleschi, nuovo traduttore di Virgilio?<sup>116</sup> È buona la sua versione?

Una tua lettera mi darà vera consolazione. Io spero di terminare la traduzione dell'*Eneide* fra sette od otto mesi. Salutami caramente il P. Imperi, di cui lessi un lungo e bell'articolo nell'"Album", il P. Cattaneo e gli altri amici. Addio. Ti abbraccio di tutto cuore. Il tuo Silorata

Bologna, 1 agosto 1857

---

110 Era allora procuratore generale e rettore del Collegio Clementino P. Decio Libois, già preposito generale.

111 Era la villeggiatura estivo-autunnale del Collegio Clementino. Cfr. Luigi Zambarelli, *Il nobile pontificio Collegio Clementino di Roma*, Roma, tip. Tiberina, 1936. Essa fu della Congregazione Somasca dal 1754, poi passò al Collegio Clementino.

112 Carta intestata: Ministero dell'Interno. Direzione della Gazzetta Piemontese.

113 "L'Album, giornale letterario di belle arti", settimanale fondato in Roma nel 1834 e vissuto fino al 1862.

114 Cfr. la missiva datata 20 febbraio 1844.

115 Alla traduzione dell'*Eneide* di Virgilio.

116 *L'Eneide di Virgilio. Traduzione in versi italiani* di Angelo Vitelleschi, Roma, tip. Menicanti, 1856, due tomi.

## Mio dolce Borgogno

ecco le nostre speranze dileguate come fumo al vento! Sei dunque richiamato alla gran città? Potevi almeno dirci perché vai, e se per rimaner colà nuovamente maestro; e che sarà fatto di Buonfiglio. Spero che questa mia ti trovi ancora in Genova. Riceviamo le due poche linee coll'articolo dell'Egregio Massabò, al quale volentieri mi unirò in amicizia. Però convien dirti alcunché su questo proposito. Quello scultore milanese passo di qua, saran 15 giorni, e sentendo da noi ch'erasi già stampato sul "Vaglio" un articoletto in sua lode, mostrò grande riconoscenza del favore e si associò, promettendo di procurar so scrittori in Milano. Da tutto questo vedi, tu che sei savio e giudizioso, quale scortesia sarebbe lo stampar solenne biasimo contro un galantuomo sì compito e grazioso. Nientedimeno terremo in serbo il tuo scritto, e passato un mese d'intervallo, potremo pubblicarlo. Ciò non ti ritenga da dettare altri articoli e mandarli pel nostro "Vaglio". Ed inoltre in Roma devi stimolar Mons. Gazola<sup>117</sup>, Stefanucci, Geva ed altri amici a scrivere un poco per noi. Prega Belli<sup>118</sup> che ti dia alcun suo verso inedito e fa che noi lo abbiamo.

Il caro Moretti dice che tu consegni allo scultore Cevasco<sup>119</sup> le lire 35, oppure le lasci al Superiore della Maddalena che lo stesso andrà a ritirarle. Ci è un po' di meraviglia che tu nulla dica delle associazioni che tu avevi promesso e sperato di procurare. Almeno fa ogni sforzo per trovarne in Roma. Non dimenticare di farmi colà un buon ufficio. Dirai alla Sig. Albertazzi che fin dal principio di luglio io le scrissi pregandola a onorarvi della sua sottoscrizione; e tardando la sua risposta, arrischiavi di spedirle i numeri del foglio, non dubitando di sua gentilezza. Poi non ebbi più sua lettera, come io sperava; né perciò credetti bene di sospendere la spedizione dei fogli settimanali. Se essa (come ho per certo) dirà di voler pagare l'associazione, risponderai che ti ho incaricato di ricevere da lei quel poco denaro; lo manderai colla diligenza a mio suocero cav. Morroni, governatore di Gubbio.<sup>120</sup> Moretti spedisci oggi a te, col velocifero che passa questa notte, i tuoi fascicoli del Fleury,<sup>121</sup> e vi unisce alcuni altri che favorirai di portare e dare a Cattaneo. Anche questa associazione ti è vivamente raccomandata.

Noi siamo tutti dolenti che tu non venga più in Novi come eravamo stati lusingati. La mia Chiarina sarà di circa ai 20 di novembre; allora io sarò più tranquillo, e scriverò di miglior lena. Moretti, Rovelli, Celesia<sup>122</sup> et coeteri ti mandano un milione di saluti; e io ti abbraccio con vero amore. Ricordati di me e salve. Il tuo

P. B. S.

Al chiar.<sup>mo</sup> Prof. <sup>re</sup> P. Tommaso Borgogno, somasco

Socio di varie accademie, al Clementino. Roma.

---

117 Carlo Gaz[z]ola, intorno al quale pochi anni innanzi era scoppiata un'acre polemica: *Il prelado italiano Monsignor Carlo Gazola ed il vicariato di Roma sotto papa Pio IX, 1849-50*, Torino, Vaccarino, 1850.

118 Ipotizzo Camillo Belli, già allievo del Collegio Clementino e poi insegnante nel Collegio di Novi, letterato.

119 Gian Battista Cevasco (Genova, 1817 – 91) scultore della scuola naturalista, prolifico autore di statue e monumenti.

120 Già menzionato nella missiva in data 28 ottobre 1843.

121 Claude Fleury (Parigi, 1640 – 1723) cistercense, storico, autore di una celebre *Storia ecclesiastica*.

122 Emanuele Celesia (Final Borgo, 1821 – Genova, 1899) insegnante, storico, poeta.

## Pietro Bernardo Silorata a Francesco Calandri

Torino, 26 novembre 1842

Mio dolcissimo Calandri

me l'avete fatta bella, voi e il degnissimo P. Generale! Desiderosissimo di riabbracciarvi e goder meglio qualche altra ora la vostra amabile compagnia, sono tornato ai 9 (giorno assegnato da voi), quindi al 10, 11, 12 ecc. alla nota locanda, ove diceste di tornare, e sempre

me ne tornai colle man vote al petto.<sup>123</sup>

Deh come perché avete deluse a tal modo le mie speranze e il mio desiderio? E per qual via ritornaste al vostro nido repubblicano?<sup>124</sup> non per quella delle diligenze aeree, mi credo. E qual giro dunque faceste?

Vi mandai, è circa un mese, il programma delle «Prose e poesie inedite o rare di italiani viventi» ch'io pubblicherò all'anno nuovo in Torino. Se potrete raccogliere associati, sarà un nuovo e bel favore di cui vi serberò molta gratitudine. Oggi è pubblicato il vol. II delle mie versioni bibliche. Ditemi voi come posso far giungere costà le copie che vi debbo.

In aspettazione e gran desiderio di vostre lettere, vi abbraccio di cuore. Il vostro aff.<sup>mo</sup> amico

P. Bernabò Silorata

Torino, 6 [gennaio] del 1843

Mio carissimo Calandri

fin dai 28<sup>125</sup> novembre del 42 vi scrissi dimandando in qual maniera e per quale via si sarebbero potute a voi spedire le copie del vol. II delle mie versioni bibliche. Or come mai finora non mi rispondereste? Fatevi dunque vivo una volta, e mandatemi le vostre notizie, di cui ho gran sete. Per me, io sono sempre in aspettazione e in belle speranze... Nulla più.

Vi ho diretto il programma delle «Prose e poesie de' viventi», e so che lo aveste, perché il Veladini non ristampò nel «Cattolico»<sup>126</sup>. Se volete ch'io vi mandi le copie del vol. II de' salmi per mezzo di questo spedizionario Verany & C., avrete a spendere poco. Farò il vostro volere.

---

123 P. Virgilio, *Eneide*, trad. di Annibal Caro, II, 1282.

124 D. Francesco Calandri era rettore del Collegio di Lugano.

125 *Rectius* 26.

126 Periodico quindicinale di Lugano.

Il P. Buonfiglio è, come sapete, maestro nel collegio di Cherasco<sup>127</sup>. Alla fine del corrente uscirà la prima dispensa della suddetta raccolta. Voi risponderete alle due lettere mie, se non volete che io impugni la folgore di Giove. Addio. Addio. Il tutto vostro P. B. Silorata

Torino, 4 febbraio 1843

Mio buon Calandri

la vostra dolcissima lettera mi fu data da Favale,<sup>128</sup> presso di loro io misi il pacchetto delle copie del secondo volume biblico: intesi poi che il vostro amico Triulzi lo avea ritirato, e mi dolse di non aver conosciuto una persona a voi cara e perciò degnissima d'affetto e di stima. Aggiunsi una copia de' vol. I e II. Tenetele presso di voi e se potrete darle a un nuovo associato, sarà per me altra ragione per esservi grato e riconoscente.

Delle cose mie che vi dirò? Nulla finora che rialzi il mio spirito, e mi animi a inoltrare velocemente nella via che presi a correre. Non vengon meno le speranze, alimentate da larghe parole dei grandi e dello stesso Re<sup>129</sup>, a cui ebbi l'onore di presentarmi nuovamente e ragionare a quattr'occhi, ma intanto i bisogni crescono, i mezzi van diminuendo, e gravi sono le ristrettezze mie. A un dolce amico qual voi siete, non io tacerò le mie afflizioni. Voi certo pregherete Iddio per me e per la mia famiglia.

Furono a voi spedite ieri l'altro le due copie della prima distribuzione delle «Prose e poesie de' viventi». Ieri io stesso al tip. Veladini in cambio del "Cattolico", di cui però non abbiamo più ricevuto alcun numero dopo quello del 15 dicembre 1842. Ditegli di grazia che attendiamo i numeri 30 dicembre e 15 e 30 gennaio. L'editore della raccolta, Bernardino Lebba<sup>130</sup> (io ne sono soltanto il direttore), vuole che io dimandi una cosa. Le dispense che vi si affrancano a destinazione sono qui tassate a 10 soldi ciascuna. E però oltre Ln 25, prezzo di ogni volumetto e dispensa, voi dovrete altri centesimi 35, non dovendo essere a carico dell'editore se non cent. 15 che sarebbe l'affrancamento sino ai confini. Vi piace la spedizione in tal guisa o la volete in altro modo e per altra via? Ben potreste far sottoscrivere a questa associazione l'ottimo Travella,<sup>131</sup> preposto di Vogorno<sup>132</sup>. Fategliene

---

127 Il complesso di S. Maria del popolo, già dei Benedettini, passò agli Agostiniani della congregazione genovese (ossia della Consolazione) nel corso del Cinquecento e durante la Restaurazione ai PP. Somaschi. Oggi è santuario diocesano e nel 2017 subì importanti ed intelligenti restauri.

128 Tipografo editore già citato nella lettera al Borgogno, 28 ottobre 1843.

129 Carlo Alberto.

130 Editore già citato nella lettera al Borgogno, 28 ottobre 1843.

131 Francesco Maria Travella (Campo Valle Maggia, 1802 – Giubiasco, 1854) parroco di Vogorno negli anni 1833-42, poi di Giubiasco, 1842-54, ispettore scolastico di Locarno. Studioso, letterato, autore – fra l'altro – di due scritti riguardanti i nostri corrispondenti: F. M. Travella, *Sul libro dei salmi. Versione del prof. P. Bernabò Silorata. Discorso ...*, Lugano, Velardini, s.d.; Idem, *Sullo stile poetico del P. D. A. Buonfiglio...*, Lugano, Velardini & c., 1840.

132 Località nella Valle di Verzarsca, distretto di Locarno.

istanza anche a mio nome. Scrisi a Milano per avere le sue operette di Farini<sup>133</sup> e Barbieri,<sup>134</sup> delle quali mi accennate. Ora eccovi il modo di farmi risparmiare qualche soldo di tasse postali. Scrivendomi, ponete sulle lettere non più la mia direzione, ma solo e senz'altro quella del suddetto mio socio, e tal quale è nel cartolino inchiuso. Mandate così la lettera senza nulla affrancare, gittatela nella buca e io la riceverò *gratis et amore Dei*. Né il mio socio l'aprirà (onde scrivete liberamente) perché ha avviso di dare a me le lettere vostre a lui indirizzate. Vedrò con molto piacere il vostro ragionamento sulle *Orazioni* di Paravia.<sup>135</sup>

Abbatevi gli affettuosi saluti della mia Clarina. Scrivetemi a lungo e tenetemi sempre nel cuore come tien voi l'amico vostro

P. B. Silorata

Torino, 3 aprile 1843

Mio Calandri

la vostra cara e graziosa lettera de' 10 marzo e i tre napoleoni d'oro. Dapprima le mille faccende (pel nuovo impiego di cui vi dirò), poi una indisposizione di salute mi ritennero dal farvi pronta risposta. Diedi subito ad un impiegato della posta l'esemplare dell'orazione del Paravia 1840<sup>136</sup>, affinché ve la spedisse franca, vedete fatalità! Ieri, domandandogli io per caso se aveva spedito il libercoletto mi rispose che lo aveva dimenticato sul banco dell'ufficio. Quanto io mi restassi dolente di questo, non potete immaginare. Perdonate dunque alla colpa non mia. Oggi ve lo mando io stesso.

Veniamo ad altro. Il conte della Margarita,<sup>137</sup> ministro degli affari esteri, mi ha nominato socio del cav. Romani, ossia uno de' compilatori della "Gazzetta piemontese". Non vi ho per ora che cento lire al mese (ben poco per chi ha da mantenere una famiglia in Torino!), ma è da sperare che mi è data promessa che l'onorario fra qualche tempo crescerà. Ne sia benedetto il Signore! Le mie occupazioni non sono poche né leggiere. Vedrete nelle copertine della terza dispensa della collezione che domani vi si spedirà, l'annuncio di un giornale che da ora in appresso verrà compilato da me e dal cav. Romani. Questo foglio ha 600 associati (cominciò col '43). Io credeva che voi teneste nota del denaro che ebbi finora per vostro conto. Io non la tenni, ma, se non mi fallisce la memoria, ebbi in Novi L. 40, qui 20 e in fine 50; così in totale £n 120. Ma ripeto, che non ricordo con certezza. Giusta il detto calcolo voi avreste dato di più lire 13. 40.

Se scrivete a Don Travella, riveritemelo carissimamente e ditegli che mandi qualche suo articolo pel nostro Liceo. Vi saluta la mia Clarina. Addio. Valetevi di me in tutto che vi occorra e amate il vero amico vostro

P. B. Silorata

133 Pellegrino Farini, *Discorsi*, Messina, G. Fiumara, 1842 ovvero Idem, *Discorsi morali*, Lugo, Melandri, 1842.

134 Ipotizzo: Giuseppe Barbieri [1774-1854], *Di Ginevra e dei suoi contorni. Epistola a Carlo de' Sismondi*, Padova, Angelo Sicca, 1843.

135 Forse pertinenti a: Pier Alessandro Paravia, *Discorsi accademici ed altre prose*, Torino, Fontana, 1843.

136 Forse: Pier Alessandro Paravia, *Proemio alle lezioni di eloquenza sacra*, Torino, St. reale, 1840.

137 Clemente Solaro della Margarita (Mondovì, 1797 – Torino, 1869) allievo dei PP. Scolopi in Siena, valente politico del Regno sardo, avverso alla disinvolta politica del Cavour.

Torino, 15 febbraio 1844

Mio carissimo Calandri,

ieri ho consegnato al Sig. Borsari copie sei del volume terzo e il compimento di una 7 (della quale di mandai già nove dispense); poi meglio ripensando credo che a voi se ne debbano spedire otto, e perciò al detto Sig. Borsari ne fo avere un'altra. Ed una ancora ne aggiungo che trasmetterete all'egregio Don Travella e ne riscuoterete le £n 8. 45. Intorno poi a' nostri conti io non so più nulla e non potrei raccapezzare la minima cifra. Vedete voi, caro Calandri, di rammentarvi quanto io ebbi, per conto vostro; e se io resto creditore di qualche cosa, mel direte. Vi sia di norma che gli interessi della «Raccolta» solo una cosa da parte, né io vi ho che fare. L'editore di essa è Bernardino Lebba, impiegato nelle R. Poste, e a lui (se già nol fa[ce]ste) dovete mandar il denaro delle tre copie. Già vi diressi, e or altri ve ne spedisco, programmi della seconda edizione de' *Salmi*. Notate un errore. Il libro sarà non di 12 o 13 fogli, come dissi nel manifesto, bensì di 17 circa, sempre però a £ 4. Fate, vi prego, di collocarne un buon numero di copie: vedete che un bel volume di pagine 400; in carta velina ecc. è molto economico a £ 4; e tutte le borse vi arrivano!

Ai 20 di marzo io partirò per ire a riprendere mia moglie e figlia che sono in Cesena presso mio suocero. Starò fuori poco meno di due mesi.

Sono già nel vol. VI della raccolta i versi del Brambilla e presto avrete le copie. Quando volete scrivermi, impostate le lettere senza il minimo affrancamento con questo indirizzo: Al sig. Bernardino Lebba, impiegato delle poste, Torino. Questi da me avvisato passerà a me le lettere vostre a lui dirette. Addio. Datemi vostre notizie. Addio. Il vostro di cuore P. B. Silorata

Torino, 24 marzo 1844

Mio carissimo Calandri

credo aver omai tutto il diritto di lagnarmi del vostro silenzio. E che fate voi? Non vi torna in mente alcuna volta l'amico Silorata e non vi rimorde il cuore di lasciarlo tanto tempo senza una vostra lettera? Avrete avute, spero, le copie del vol. III de' salmi (ora temo di essermi ingannato nel numero, mettendone una meno) e la lettera mia. Seppi dal P. Borgogno che riceveste i programmi della seconda edizione del *Salterio* da me spediti. Io non ricordo affatto né ho mai notato se io siami debitore o creditore verso di voi, nel ricever che voi faceste gli ultimi libri. Fate di ricordarvene voi, ed aggiusteremo il conto da buoni amici. La ristampa de' *Salmi* uscì fin dal 1 marzo e finora se ne sono smerciate 150 copie: bisogna ch'io ne venda altrettante, per rifarmi della spesa. Ne tirai copie 1500. Se voi proteste potete procurarmi compratori, io darò il libro a tre franchi invece di quattro. Notate bene che il volume è in carta velina, con caratteri nuovi, 17 fogli ossia pagine 400. Fra tre giorni vi si spedirà il vol. VI (dispense 11 e 12) della raccolta; e per l'importare delle tre copie ve l'intenderete con Lebba, editore. Spero che avrete collocato le sei copie delle *Poesie* di Buonfiglio.<sup>138</sup> Quando scriverete al P. Borgogno, ditegli se, oltre i due associati che mi accennò

---

138 Antonio Buonfiglio, *Inni e poesie varie*, Torino, Fontana, 1844.

all'edizione seconda del *Salterio*, raccolse altre firme; e se devo spedirgli i libri per mezzo di qualche libraio di Milano.

Le cose mie non solo per fatto ite in meglio. Aspetto sempre l'aumento di paga, secondo la promessa che ebbi... e finora niente di nuovo. Nel n° 68 della "Gazzetta piemontese" (credo che venga costa) vedrete alcuni miei versi per la nascita del Principe di Piemonte. Ai 24 febbraio mia moglie partorì felicemente una bambina cui fu messo nome Olimpia. Vi sarà noto che il P. Buonfiglio è ora in Racconigi. Lo ebbi ospite qui dagli 11 ai 20 del corrente mese. Datemi vostre notizie e ricordate sempre che vi ama da fratello il vostro

P. B. Silorata

Torino, 21 luglio 1844

Mio carissimo Calandri

mi duole assai della vostra febbre, ma spero e vi abbia presto lasciato. Il gentilissimo avvocato Maselli mi consegnò una vostra letterina, e i due marenghi che ho tosto rimessi al Lebba. Della raccolta del secondo anno (di cui ora sono io solo editore proprietario) venner fuori le dispense 1 e 2 e fra dodici giorni si pubblicherà le dispense 3 e 4. A voi mando le quattro copie del I volume per voi stesso, pe' due associati e per Veladini (cambio del "Cattolico"). Se mai gli associati non volessero proseguire (avrebbero dovuto però dar la disdetta dopo l'avviso della dispensa 10) avrò pazienza; e a vostro agio mi rimanderete i libri. Unisco le dodici copie de' *Salmi* edizione seconda, la quale io vendo £n 4, ma per voi ridurrò a sole 3. Vi sarò infinitamente grato se a questo prezzo cercherete di smerciarle. Ho grandi bisogni. Per ora non ritraggo che lire 100 al mese dal mio impiego; ho tre figli e la sola prigionia di casa (senza dire il resto) mi porta via seicento lire all'anno!

Quando potrò riabbracciarvi? Pensate di essere in Milano al congresso di settembre? <sup>139</sup>Io, se le forze me permetteranno, vi andrò. Parmi che vi diressi, è buon tempo, alcune copie degl' *Inni e poesie* del P. Buonfiglio; le avete collocate? Questi libri erano di mia proprietà. Aggiungo due copie del *Salterio* che mi farete il piacere di spedire al P. Borgogno in Como. Anzi vi acchiudo una letterina per lui. Scrivetemi de' vostri studi e occupazioni. Vedete, vi prego, i nostri conti. Addio dal cuore. Amate il vostrissimo

P. B. Silorata

P.S.. Siamo il 31 del mese. L'avv. Maselli mi rimandò, prima di partire, il pacco de' libri e la lettera, scrivendomi un biglietto in cui diceva che meglio pensando aveva veduto di non poter eseguire la mia commissione ecc. Così se n'è partito! Ora come farò a mandarvi le dodici copie del *Salterio* e le dispense della raccolta? Per affrancare, col corriere, fino a destinazione, dovrei pagare soldi due ogni foglio! Se mi scrivete per la posta, fate la direzione al Sig. Bernardino Lebba impiegato postale, e non mi nominate neppur dentro la lettera. L'avrò come se fosse a me diretta, e nulla spenderò. Addio.

Torino, 26 settembre 1846

Mio carissimo Pitre Calandri

---

<sup>139</sup> Allude al VI congresso degli scienziati italiani, celebrato in Milano nel settembre 1844, cui si iscrissero 1159 studiosi. Cfr. Atti della sesta riunione degli scienziati italiani..., Milano, G. Pirola, 1845.

due anni sono trascorsi dacché voi gentilmente mi scriveste di spedirvi dodici copie della seconda edizione del *Salterio* da me tradotto. Io subito ve lo mandai e so che le riceveste. Da quel tempo io non ebbi più lettere vostre ed inutilmente vi ho scritto parecchie volte col corriere, non avendo mai altre occasioni. Che significhi il vostro silenzio tanto prolungato, io non so davvero; sono conscio però a me stesso di non avervi data cagione di togliermi la vostra cara amicizia.

I bisogni in cui mi trovo, padre di cinque figli, sono sempre maggiori; onde vi prego caldamente a voler consegnare all'offeritore della presente, sig. Rossi, mio amico, la somma di cui mi siete debitore. Egli ve ne farà, per me, la ricevuta. Le dodici copie del *Salterio* importano (dandole a £n 3 invece di 4) £n 36. Vi sono poi due copie di otto fascicoli dell'anno secondo della «Raccolta di prose e poesie», ed alcune copie *degl'Inni del P. Buonfiglio*. Il sig. Rossi vi darà alcuni miei componimenti e traduzioni e pochi versi di mia moglie. Se vorrete far inserire nel "Cattolico" il *Pange lingua*, l' *Ave maris stella* e il cantico ad onore di Pio IX, io ve ne avrò molta obbligazione. Nel venturo anno io spero di pubblicare la mia versione degl'inni della Chiesa.

E voi che fate di bello, mio caro Calandri? Datemi vostre notizie e credetemi a tutte prove  
l'aff.<sup>mo</sup> vostro amico v[ero]

P. B. Silorata<sup>140</sup>

Torino, 27 novembre 1847

Mio dilettilissimo Calandri

fu per me di gran consolazione il sentire che vi trovate rettore di codesto collegio.<sup>141</sup> Così può accadere con a bordo la novità di abbracciarvi. M'era stato detto che il P. Buonfiglio era di destinazione sotto il vostro rettorato; poi seppi che la cosa non avveravasi. Fatemi grazia di spedirgli l'inclusa e due de' programmi che indirizzo a voi. Vedrete che l'edizione degl' *Inni della Chiesa* già si fa, avendolo consentito il Re, a beneficio della guardia civica di Roma (s'intende per la metà del prodotto). Voi dovete, caro Calandri, dimostrare la vostra amicizia per me e la vostra devozione all'immortale Pio IX, procurando molte sottoscrizioni all'operetta. Confido grandemente nella vostra squisita bontà, né altro aggiungo.

Forse in gennaio andrò a Roma, per tornar qua in febbraio. Datemi le vostre notizie. Bramerei sapere se il vescovo di costì<sup>142</sup> ebbe alcuni libri che io gli diressi in umile dono con rispettosa lettera. Vedete, prego, di saperlo. Addio. Vi abbraccio con tutta l'anima il vostro

P. B. Silorata

Torino, 9 [gennaio] del 1848

---

140 Lo spazio rimasto vergine, in calce alla seconda facciata, ospita la quitanza: Io sottoscritto ho ricevuto dal R.do Padre Francesco Calandri franchi cinquanta quali in paga d'ordine e conto del Prof. Pietro B. Silorata. Lugano, il 21 ottobre 1846. L.C. Rossi (Nello svolazzo della firma sono tre puntini: indizio di appartenenza alla massoneria?).

141 Di Casale Monferrato, dove i Padri Somaschi possedevano il Collegio di S. Clemente, fondato nel 1626. Al tempo della seconda guerra mondiale vi fu ospitato un noto scrittore: Manuela Brunetta, *Pavese lettore nella biblioteca del Collegio Trevisio di Casale Monferrato* in "Studi novecenteschi", XXII, 49, giugno 1995, pp. 47-84.

142 Fresco vescovo di Casale Monferrato era Luigi Nazari di Calabiana, dal 12 aprile 1847 al 27 marzo 1867, allorché sarà nominato arcivescovo di Milano.

Carissimo mio Calandri

Vi ho scritto, è già qualche tempo, e non ebbi finora una risposta che aspetto con gran desiderio. Vi ho poscia mandato il programma della mia versione degl'*Inni della Chiesa*, lo spaccio del qual libro è destinato in gran parte a beneficio del governo papale. Già raccolti più di 500 sottoscrizioni. Varii vescovi del Piemonte e del Genovesato diedero il loro nome; l'istesso Principe Rospigliosi,<sup>143</sup> di Roma, generale in capo della guardia civica, volle essere associato per dieci copie; il collegio di Moncalieri<sup>144</sup> ha sottoscritto per 24, ecc. E voi, caro Calandri, non favorirete a tutta possa, come la mia amicizia ha ragion di credere, un sì bell' intendimento? Deh fate che io venga presto avverata la mia speranza. Ditemi ove si trova il P. Costa,<sup>145</sup> già rettore del collegio di Fossano.<sup>146</sup> E di Buonfiglio che n'è? Sta sempre a Gorla?<sup>147</sup> Scrivetemi, di grazia, vostre notizie ed amate il vostrissimo davvero

P. B. Silorata

Torino, 27 marzo 1848

Carissimo Calandri

che siate mille volte benedetto! Se aveste dato un'occhiata alla coperta del mio libro, non vi sarebbe mancata la conoscenza di strada, numero della porta e indicazione del piano del mio alloggio, né direste così francamente esser mia la colpa, ecc. Guardate, dunque nella faccia diretana del volumetto e saprete ogni cosa. Che siate benedetto mille volte!

Ho cercato tutti i librai la X centuria delle epigrafi muzziane,<sup>148</sup> sempre inutilmente. Alfine Schiepatti<sup>149</sup> mi disse che crede averla, ma che troppo affollato di altre faccende non sapeva dove fosse ficcata nei suoi scaffali. Oggi la cercherà e se la trova io ve la manderò domani colla copia dell'*Arpa cristiana* da sostituire alla guasta.

Vi scrivo in massimissima fretta. Qui tutto è moto, agitazione e vita. Ieri sera alle 11 il re è partito per Alessandria. Tutta Torino era in piedi augurante e benedicente il sovrano guerriero che va a Piacenza e poi a Milano. Addio. Amate il vostro

P. B. Silorata

Torino, 1 aprile 1848

---

143 Giulio Cesare Rospigliosi (Roma, 1781-1859). Quanto alla Guardia nazionale, cfr.: Stato Pontificio. *Regolamento sopra l'esercizio e le manovre della infanteria per la guardia civica...*, Bologna, Monti, 1848.

144 Condotta dai PP. Barnabiti.

145 P. Vincenzo Costa, CRS risiedeva sempre nel Collegio di Fossano, quale direttore spirituale. Cfr. *Calendario generale pe' regi stati. XXIV, 1847*, Torino, Pomba, 1847, p. 552.

146 Il collegio e convitto in Fossano dei PP. Somaschi, fondato nel 1623.

147 Cfr. la missiva al P. Borgogno, in data 3 aprile 1855.

148 Luigi Muzzi [1776-1865], *Iscrizioni di L. M., accademico della Crusca, X centuria*, Firenze, A. Parenti, 1846.

149 Gaetano Schiepatti, libraio-editore in Milano.

Carissimo mio Calandri

l'altro ieri venne un giovane a recarmi le £n 204. Io non era in casa e mia figlia, cui avevo lasciato una ricevuta colle cifre in bianco, per la fretta che le faceva quel tale con una specie d'insolenza non volendo aspettare se non pochi minuti, riempì i vuoti alla meglio. Ora mi dice che non si ricorda se pose 51 copie, come doveva indicarsi, cioè 24 copie per voi, 15 del parroco Provera, 8 pe' Cappuccini, 4 prof. Mademo, in tutto 51. Io aveva aggiunti al pacco, se non erro, quattro copie da procurarne il collocamento. Mi scriveste che una si guastò e non è vendibile. Restano tre; e difatti voi mi mandate tre nuovi nomi da associati. Dunque io sono creditore tuttavia di £n 12. Ve ne manderò colla prima occasione alcun'altra copia, e spero che ne procurerete lo smercio.

Tornai dal libraio Schiepatti ed ebbi in risposta, per la X centuria muzziana, che ne aveva una sola copia, che l'aveva cercata ne' suoi scaffali, ma non era riuscito più di trovarla. Nessun altro libraio ne ha copie. Addio in fretta. Amate il vostro  
P. B. Silorata

Torino, 22 aprile 1848

Dolcissimo Calandri

Voi ben sapete che sorta d'animale io mi sono, e v'immaginerete facilmente quanto dolore mi costi il non poter soddisfare a un vostro desiderio. Primieramente io qui in Torino me la fo con pochi pochissimi, e sovente trascorrono le settimane senza che io mi abocchi con altri che co' miei colleghi gazzettieri: perciò io non saprei chi fra il ristrettissimo numero de' miei conoscenti potrebbe dirmi ciò che il vostro amico va ricercando. Poi vi dirò, Calandri mio, con tutta schiettezza d'un uomo onesto e buon cristiano qual desiderio di esser sempre, che io fuggo come la peste ogni cosa che sappia di partiti, di scismi, di pettegolezzi. Voglio ben credere che nella domanda dell'amico nulla affatto vi sia di tutto ciò; ma, con vostra buona venia, io che non sono di verun partito e soltanto seguo la bandiera del Vangelo e della ragione, non amo d'impacciarmi, neppure per ombra in cose o di parole che accennino alla meschinità del giorno.

Sono certo che voi, ottimo Calandri, prenderete in buona parte ciò che la mia delicatezza (gli esaltati la chiamerebbero imbecillità o peggio) mi fa dire francamente.

Passo ad altro. Il mio amico Prof. Muzzi mi manderà fra poco da Firenze una copia della sua X centuria d'epigrafi. Se ancora non l'avete io ve la cederò volentieri. Vi spedisco intanto altre cinque copie dell'*Arpa cristiana*. Così saranno otto (spero che queste pure collocherete per amor mio), di cui mi spedirete a suo tempo il prezzo.

Comandatemi in qualche altra cosa e vedrete col fatto se io veramente vi sia di cuore amico fedelissimo  
P. B. Silorata

Torino, 2 giugno 1848

Carissimo Calandri

credo bene di avvertirvi che ho potuto avere da Firenze la X centuria delle epigrafi del Muzzi e che domani ve la spedirò in un pacchetto che devo mandare a codesto vicario generale vescovile D. Zuiglio.

Vi raccomando la mia edizione economica dei salmi, che, come sapete, costa quattro franchi. Vedete, vi supplico, di acquistarne per le premiazioni del vostro collegio. Ho sei figli e devo a giorni raccogliere con me la cara e buona mia madre ed una mia sorella! E il mio stipendio è sempre di £n 1400 all'anno! Figuratevi le mie angustie. A voi dunque mi raccomando *in visceribus*. Addio, caro Calandri. Amate sempre il vostro amico vero P. B. Silorata

Torino 5 giugno 1848

Carissimo mio Calandri

eccovi la X centuria delle epigrafi muzziane che già vi annunziai per la posta. Copie 27 avete, prima, del mio libro *l'Arpa cristiana* e tre ve ne mandi poscia per compiere il numero di 30. Ricevetti il pagamento di 24 e perciò, se vi è riuscito di esitare le ultime tre, io sarò vostro creditore (compresi anche le £n 5 del libro d'epigrafi) di £n 29. Il mio buon amico Avv. D. Zuiglio, vicario generale costì, vi farà tenere £n 8 per me. Degnatevi di spedirmi il più sollecitamente che potete (di ciò vi supplico), queste £n 37, e abbiate in considerazione quanto vi ho scritto giorni addietro.

Mia moglie vi riverisce, ed io vi abbraccio con tutta l'anima. vostro vero amico P.B. Silorata

Torino, 5 settembre 1849

Carissimo Calandri

ricevetti il giorno 25 agosto una lettera di Giuliani<sup>150</sup> con un articoletto che mi pregava d'inserire nella "Gazzetta". Avrete veduto che già molti e molti di tali pei funerali di Carlo Alberto<sup>151</sup> si inserivano e s'inseriscono ogni giorno sul nostro foglio. E tutti ne pagano l'inserzione: io feci stampar subito l'articoletto del P. Giuliani (ebbi forse torto di non assicurarmi prima se intendeva egli, o i suoi committenti, pagare?) e scrissi a lui e a voi che il debito suo verso la compilazione era di £n 11 che sono poste in nota al mio debito. Non vorrete, lo ripeterò, che io per avervi servito debba anche soffrire la perdita di 11 lire. Non so comprendere perché niuno di voi due<sup>152</sup> mi abbia risposto. Attendo che mi spediate o facciate spedire quella piccola somma. Addio vostro

---

150 P. G.B. Giuliani, CRS

151 Carlo Alberto moriva in Oporto il 28 luglio 1849.

152 La missiva allusa è la seguente, recante l'intestazione: «Ufficio della compilazione della "Gazzetta piemontese". Contrada dei mercanti, Casa Collegno» e l'indirizzo: «Al Chiar.mo Padre D. Francesco Calandri, Rettore del R. Collegio de' PP. Somaschi, Casale. – Per rimettere al rev. Prof. G.B. Giuliani. Carissimo Amico, ebbi stamane l'articoletto da voi trasmessomi, e vi ho servito immediatamente. Avrete veduto che ogni giorno inseriamo di tali articoli per esequie del grande italiano e l'amministrazione della "Gazzetta" le stampa a condizione di pagamento, *sine qua non*. Io dunque devo rendere conto all'amministrazione che veglia sulle cose economiche della "Gazzetta" per parte de' superiori dell'importo dell'inserzione dell'articoletto vostro; che a ragione di cent. 35 per linea è di £n 11. Compiacetevi di spedirmene un vaglia postale, per non averle a rimettere di mia saccoccia.

P. B. Silorata

9 [gennaio] del 1853

Mio caro Calandri

una forza ineluttabile mi strascina a ripetermi le mie istanze per l'importo delle dodici copie del libro della Stowe. Deh, ve ne supplico, mandatemi a posta corrente un vaglia di quella somma che volete, ma per carità, per amor di Dio, mandatelo. Il bisogno, il terribile bisogno mi sta sopra colla sua mano di ferro. Posdomani io riceverò, confido, il piccolo mandato che voi, buon amico, mi spedirete. Vi sarà giunto il pacco delle copie delle puntate del suddetto libro, 4, 5 e 6.

Comandatemi in tutto e mi avrete sempre pel vostrissimo

P. B. Silorata

Torino, 13 ottobre 1853

Mio carissimo Calandri,

vi spedisco il programma d'una mia nuova traduzione degl'Inni della Chiesa<sup>153</sup>. Credo che un tal lavoro arduissimo non sia stato tentato ancora. Mio Calandri, procurate di raccogliere un bel numero di firme. I preti, i chierici, e i frati dovrebbero specialmente sottoscrivere tutti.

Voi conoscete le mie tristi circostanze. Or bene. *Ad coeteras iniurias* si deve aggiungere che il fallimento del libraio Vesini mi ha cagionato la perdita di circa 2000 franchi e quello della tipografia Fontana mi toglie parecchie altre centinaia di franchi. Vedete orribili tracolli a un povero padre di sette figli. Benedetto il Signore che mi visita colle afflizioni! Soccorretemi dunque col far coprire di firme il suddetto programma.

Addio di tutto cuore. Amate sempre il tutto vostro

P. B. Silorata

Torino, 13 [gennaio] del 1854

Carissimo Calandri,

vi ho servito come desideravate ed avrete visto l'articoluzzo nella "Gazzetta". Molto vi ringrazio delle molte firme che avete promesso di raccogliere per le *Anafonie*. Ora bisogna aiutare anche il giornalino di cui vi mando accluso il programma. Se vorrete donarmi qualche vostro scritto, del genere che si addice a questo periodico, lo inserirò molto volentieri. Intanto (vedete fiducia che ho in voi!) vi tengo per associato.

Comandatemi e credetemi sempre il vostrissimo

P. B. Silorata

---

Spedisco all'ottimo P. Calandri che mi bacerete affettuosamente, il manifesto della mia versione della storia della rivoluzione francese del 1848, opera di Lamartine. Veda se può procurarmi qualche associato. Addio. Vogliate bene al vostro P.B. Silorata».

153 P. Bernabò Silorata, *Anafonie italiane degli Inni della Chiesa ed altri canti sacri*, Torino, Steffenone, 1854.

Torino, 12 agosto 1854

Dolcissimo mio Calandri,

voi conoscete le mie tristi circostanze, più tristi ancora dacché, oltre la madre mia che devo mantenere presso di me, dovetti anche raccogliere una mia sorella che, dopo aver perduto ogni suo avere per un fallimento d'una società di commercio, si è rifuggita nelle mie braccia e divide meco essa pure il mio scarso pane! Oh potete immaginarvi in quali stenti ed angustie mi trovo

Mi getto dunque nel vostro seno e vi prego a vedere se potete compiermi quel conterello per le Anafonie ed il giornale. Le 40 copie che vi mandai delle prime importano £n 40, le quattro dell'Album per l'annata intiera £n 48, totale £n 88. N'ebbi già dalla gentilezza vostra 70. Rimarrebbero £n 18. Vi supplico a volermi spedire questo poco denaro, di cui veramente mi trovo da aver la più urgente anzi estrema necessità. Dalla vostra cara amicizia, di cui ebbi tante prove, aspetto ansiosamente questa grazia.

Non ricevetti mai risposta dal Prof. Muzzi alla lettera che gli scrissi per voi. Seppi che fece una caduta e che si ruppe una gamba, saran sette mesi, né ancora è guarito.<sup>154</sup> Comandatemi e credetemi il vostrissimo

P. B. Silorata

P.S. Fate grazia di dire al Prof. Raggi che ricevei volentieri l'importo del trimestre terzo per gli associati che egli diede.

Torino, 31 ottobre 1854

Carissimo P. Calandri,

non mi pare possibile che non vogliate più rispondere alle mie lettere! So che vi importano, ma ciò che sarebbe in altri grande indiscretezza, in me è (ahi pur troppo!) scusabilissima necessità. Io vi richiesi quella piccola somma che resterebbe a compier l'opera della vostra bontà e cortese amicizia, vale a dire il restante dell'importo delle copie degl'*Inni della Chiesa*, e delle quattro dell'*Album*, £n 18. Ah, mio Calandri, se poteste vedere cogli occhi vostri e udire colle vostre orecchie le laceranti angustie nelle quali mi trovo con dieci persone da mantenere, fareste un atto di vera beneficenza mandandomi quel poco denaro. Rispondetemi dunque una volta, che siate mille e mille volte benedetto! Confido troppo in voi, per temere chi mi abbandoniate. Addio. Sono il tutto vostro

P. B. Silorata

Torino, 5 dicembre 1854

Mio buon Calandri

---

<sup>154</sup> Gli ultimi anni di Luigi Muzzi, per non dire l'intera esistenza, furono quanto difficili e miserabili.

tosto che io ricevetti l'ultima vostra feci istanza al cav. Torelli,<sup>155</sup> direttore della “Gazzetta”, acciò s’ inserisse l'articoletto da voi mandatomi. Rispose che per favorirmi ne avrebbe fatto parlare da Stefani<sup>156</sup> al ministro Cibrario,<sup>157</sup> benché prevedesse la cosa difficile, atteso che si era già dovuto ricusare un favore simile a parecchi altri. Difatti il ministro determinò che tali cenni d’inaugurazioni degli studi non si ammettessero più nel foglio ufficiale, perché troppi se ne dovrebbero accogliere. Stefani mandò quell’articoletto con un altro simile, venuto lì d'altra parte, al prof. Berti<sup>158</sup> pregandolo di inserirlo nella “Rivista delle università”. Io sono dolente di non avervi potuto servire, ma vedete che non è per mia colpa.

Vi ringrazio *ex toto corde* del vaglia postale che mi spediste. Comandatemi liberamente e credetemi a tutta prova tutto vostro

P. B. Silorata

Torino, il 1 dicembre 1856<sup>159</sup>

Dolcissimo mio Calandri

certo non vi aspettate questo programma incluso per l'arditissimo lavoro che presto io pubblicherò. Che volete? Io sono sempre stato perdutoamente innamorato del gran cigno di Mantova, e la fatica del Caro<sup>160</sup> non mi spaventò, perché, con tutto l'oro della lingua adoperata nella traduzione dell'*Eneide*, molto, a parer mio e da altri, ei lascia a desiderare. Il municipio della mia patria (la città di Porto Maurizio) accettò la dedica del mio sudato lavoro. Parecchi rettori e presidi di collegi, professori di retorica, ecc. fanno già soscrivere i giovani studenti alla stampa di questa mia opera. Confido che voi farete altrettanto, e più, se è possibile. Altro non aggiungo, persuasissimo che mi procurerete un bel numero di associati. Del qual favore, ben sapete, ottimo Calandri, come io sarò riconoscente nel più vivo dell'anima! Io vivo sempre nelle strettezze, benché la Provvidenza spesso m'aiuti. Addio. Datemi le care notizie vostre, mandatemi molte sottoscrizioni (perdonate la petulanza) e credetemi a tutta prova vostro amico vero e fedele

P. B. Silorata

Torino, 26 maggio 1858<sup>161</sup>

Carissimo ed ottimo Calandri

---

155 Giuseppe Torelli (Recetto, 1816 – Torino, 1866) giornalista, scrittore, politico.

156 Guglielmo Stefani (Venezia, 1819 – Torino, 1861) giornalista, fondatore dell’omonima agenzia (una delle prime al mondo), direttore della “Gazzetta piemontese” fino al 1857.

157 Luigi Cibrario (Torino, 1802 – Trobiolo, 1870) storico, magistrato, politico.

158 Domenico Berti (Cumiana, 1820 – Roma, 1897) storico, politico, deputato, ministro più volte.

159 Carta intestata: Ministero dell’Interno. Direzione della Gazzetta Piemontese. Piazza Castello, Palazzo delle segreterie, n.16. nei mezzanini.

160 Allude alla celebre traduzione in endecasillabi sciolti di Annibal Caro (1507-66).

161 Carta intestata: Ministero dell’Interno. Direzione della Gazzetta Piemontese. Piazza Castello, Palazzo delle segreterie, n.16. nei mezzanini.

poiché io ebbi anco da voi grande eccitamento a pubblicare una nuova serie di prose e poesie di italiani viventi, ecco che mi vi sono risolto. Vedete, mio dolcissimo amico, di procurarmi quanto più sottoscrittori è possibile. Intanto apparecchiate alcuna vostra scrittura da inserire in una delle prime dispense, ed i vostri cenni biografici.

Mi sono venute le copie della quinta edizione (fatta a Milano) del mio *Salterio*. Ne riceverete per la strada ferrata quattro copie e siate tanto buono da vedere di collocarle. Vi scriverò meglio con lettera posta nel pacco ed unirò altri programmi. Addio dal più vivo del cuore. Il tutto vostro

P. B. Silorata

Torino, 13 dicembre 1859

Carissimo Calandri

avrete ricevuto una copia della dispensa 7 della raccolta. Desidero sapere quante copie ne ho da spedire al novello lettore P. Biaggi.<sup>162</sup> Ricorderete bene che delle prime tre dispense io vi spedii copie 16. Ora conviene che le 10 od 11 copie rimaste invendute mi siano restituite, altrimenti restandone altrettante scompaginate io soffrirei una perdita di Fr. 120. Spero che si troveranno tutte. Vi sarà anche pervenuta la dispensa 7 delle mie versioni bibliche. Desidero avere qualche cosa vostra da inserire nella collezione.

Che fate voi di bello? Datemi vostre notizie. Io sono stato in Roma 32 giorni, dal 23 settembre al 25 ottobre. Il Papa mi fece una bellissima accoglienza e mi disse molte buone cose. Credetemi sempre il tutto vostro

P. B. Silorata

Senigallia, 7 settembre 1865

Mio carissimo Calandri

avrete visto dal "Monitore" che ho registrato il vostro nome nelle iscrizioni all'operetta di beneficenza. Ora sappiate che progettino è pensiero e suggerimento della mia sventurata e non più consolabile Eugenetta. Essa vi prega di veder modo che alcuni de' vostri convittori si sottoscrivano e lo spera e anticipatamente ve ne ringrazia dal fondo del cuore. Rispondetemi presto, ve ne scongiuro e supplico, anche in nome di Eugenetta mia!

Ho dovuto mettere in Ancona, per volontario, il terzo de' miei figli, nelle dogane, e sarà, durante un anno e più, a carico mio. Pensate che aggravio tremendo! Non bastano £ 50 al mese per mantenervelo!

Due copie della mia traduzione di *Vigilio* avevate presso di voi. Spero me ne manderete l'importo, che ridurrò volentieri da otto a cinque di aggiungerete £ 6.30 per le prime sei dispense della raccolta e £ 2 per l'opuscolo; in totale £ 18. 30. Questa somma sarà per me un vero balsamo nelle presenti fiere angustie. L'aspetto con tutta fidanza nel vostro bel cuore, tra pochi giorni.

---

<sup>162</sup> Già menzionato nella missiva del Bernabò Silorata al P. Borgogno, in data 3 aprile 1855.

La raccolta era momentaneamente sospesa, perché ben pochi associati mi pagavano. Ora si è ripresa la stampa e la dispensa terzo uscirà entro un mese. Ho finito il *Giobbe* che pure si pubblicherà tra due settimane. Del *Vigilio* verrà fuori l'ultimo fascicolo tra un mese al più tardi.

Il P. Cattaneo è costi? Datemi le vostre care notizie, ma subito, ve ne prego e riprego!  
Addio. Consolate, ché il potete, il tutto vostro  
P. B. Silorata

.....

Il presente studio è stato trasmesso via email a p. Maurizio Brioli crs.

dall' autore Bruzzone Gian Luigi in data 14 marzo 2022.